

COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO (TV)

“BORGHO SANTA CHIARA”

PUA IN VARIANTE AL PI - PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA

VERIFICA ASSOGGETTABILITA'

aggiornamento maggio 2026



PROPONENTE

VIVERE NEL PARCO S.P.A.

PROGETTO P.U.A. E COORDINAMENTO

ing. Paolo Pellizzari - arch. Lucio Fior

NORMATIVE E CONSULENZA AMMINISTRATIVA

Studio BMA - prof. avv. Bruno Barel

STUDIO ING. PAOLO PELLIZZARI

VIA GIOTTO 16 CASTELFRANCO VENETO (TV)

Paolo Pellizzari ingegnere - Lucio Fior Architetto

email paolopellizzari@gmail.com cell. 3355455175 - 320 4730230

Comune di Castelfranco Veneto



**VERIFICA DI ASSOGGETABILITA'
DEL PUA IN VARIANTE
PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA
AREA FRACCARO RADIOINDUSTRIE**

Aggiornamento maggio 2026

Arch Pierluigi Matteraglia



6.7 Campi Elettromagnetici

Monitoraggio dei Campi Elettromagnetici

Dipartimento Provinciale di TREVISO

Punto di misura: Castelfranco Veneto, via Borgo Vicenza 33

Campagna dal 29 ottobre 2008 al 11 novembre 2008

Localizzazione: Terrazzo al 3° Piano



Foto del punto di misura

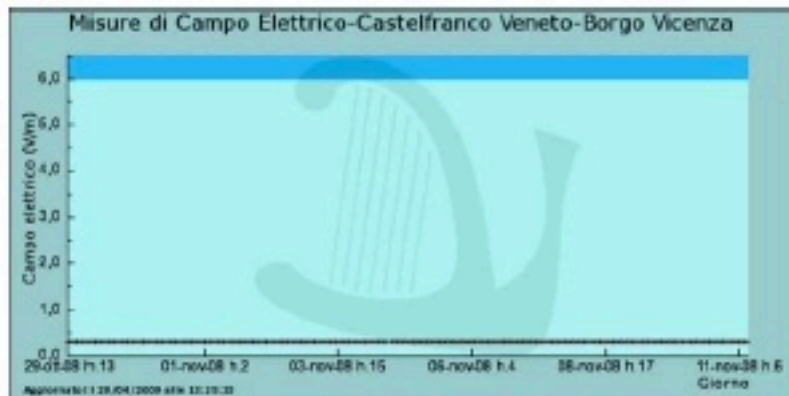


Campo elettrico: Indicatori Complessivi della Campagna (V/m)

Media: 0.30

Massimo: 0.30

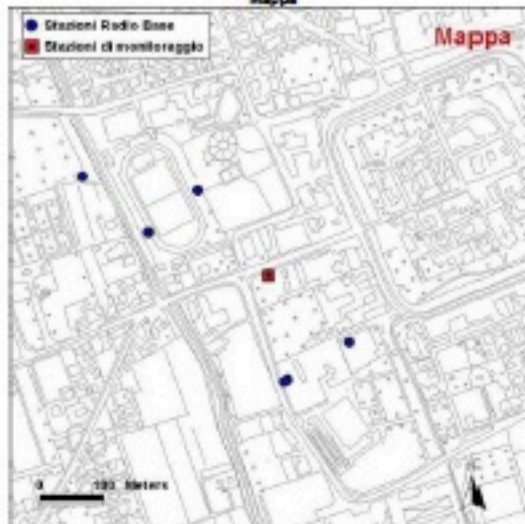
Grafico



Il grafico mostra, in ascissa, il periodo di rilevamento e, in ordinata, la media ed il massimo orari del campo elettrico in V/m; sull'asse delle ordinate è evidenziato anche il valore di attenzione/obiettivo di qualità di 5 V/m previsto dalle normative vigenti.

	Valore massimo orario
	Valore medio orario
	Valore attenzione/obiettivo di qualità

Mappa



Legenda

- **Media mobile su 5 minuti**
La media mobile su 5 minuti è la media dei valori misurati negli ultimi 5 minuti, aggiornata ogni minuto con l'ultimo dato rilevato.
- **Media oraria**
La media oraria è la media di tutte le medie mobili su 5 minuti calcolate nell'ora di riferimento.
- **Massimo orario**
È la media mobile su 5 minuti che, nell'arco dell'ora di riferimento, ha assunto il valore più elevato.
- **Media della campagna di monitoraggio**
La media della campagna è la media di tutte le medie orarie calcolate nell'intero periodo di monitoraggio.
- **Massimo della campagna di monitoraggio**
È la media mobile su 5 minuti che, nell'arco della campagna di monitoraggio, ha assunto il valore più elevato.
- **Valore attenzione/obiettivo di qualità**
Valore che non deve essere superato negli ambienti abitati e permanenze prolungate per la protezione da possibili effetti a lungo termine e obiettivo da conseguire per la minimizzazione delle esposizioni, con riferimento a possibili effetti a lungo termine.

Non esistono industrie e RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

6.8 Biodiversita'

La Biodiversità indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica e quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

Le componenti

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta scarsamente vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale.

La morfologia è poco variabile. L'idrografia superficiale naturale è limitata, completata da una rete artificiale di scolo. Lungo gli assi idrografici permangono ancora tratti di vegetazione arborea arbustiva di natura ripariale e non, ma più spesso le esigenze di salvaguardia idraulica e di manutenzione hanno imposto l'eliminazione di tali frange. Le colture agricole interessano il territorio soprattutto nelle porzioni a maggior spazialità presenti a corona della fascia centrale insediata. Trattasi tuttavia di ordinamenti produttivi intensivi che prediligono i seminativi autunno-vernini in mono- o poli-successione, e secondariamente i vigneti.

L'antropizzazione è per ampi tratti molto elevata, in corrispondenza del capoluogo e dei principali centri frazionali, accentuata da uno sviluppo insediativo che si è prolungato lungo le principali diramazioni viarie di collegamento interno. L'edificazione di frangia e la diffusa presenza di recinzioni inducono in questi casi la formazione di barriere invalicabili alla fauna terrestre. Gli spazi liberi, i varchi non edificati, sono assai ridotti e incidono fortemente sul livello di impermeabilità faunistica del territorio.

6.9 Siti Rete Natura 2000

Sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) "IT3240026 Prai di Castello di Godego".

SIC IT3260023 MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA

Il SIC "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola. L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie. La schedatura ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di Core area ideale al limite settentrionale della Bassa pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas*

platyrhynchos, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e Pesci (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*). Completano il quadro gli Anfibi e Rettili (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli Invertebrati (*Austropotamobius pallipes*).

Con D.G.R. n. 4240 del 30/12/2008 è stata approvata la cartografia degli habitat relativi al SIC IT3260023:

- 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofittica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemnetaea e Potametea.

- 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion.

Include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (Ranunculion fluitantis) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (Callitricho-Batrachion).

ZPS IT3240026 PRAI DI CASTELLO DI GODEGO

La ZPS "Prai di Castello di Godego" occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di Core area ideale al limite meridionale dell'Alta pianura.

Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto Uccelli (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e Anfibi (*Rana latastei*).

Con D.G.R. 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia degli habitat relativi alla ZPS IT3240026:

- 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e

concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza Arrhenatherion. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica.

Flora

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali. E' interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), Geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*).

Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo.

Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali è evidente, più accentuato laddove il valore di aspettazione (in termini di trasformabilità) è elevato, ovvero nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi.

Ciò ha contribuito a modificare la configurazione degli elementi a rete (siepi, filari, fasce arboree) che non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia di

sussistenza o legata alla piccola azienda agricola tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli. Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

Le strutture vegetazionali

Sono rilevabili principalmente strutture a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

Siepi: trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*), frangola (*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre. Tale configurazione della vegetazione è attualmente circoscritta ad ambiti ristretti. La sempre maggior marginalità dell'attività agricola ha comportato inevitabilmente fenomeni di abbandono delle pratiche tradizionali, in primis nella cura della siepe, non più direttamente funzionale al mantenimento di un sistema agricolo di sussistenza. Nel tempo si sono avuti anche fenomeni di trasformazione delle siepi, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre. Oltre alla composizione e alla strutturazione delle siepi è importante rilevarne l'articolazione spaziale. In quanto elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

Nel territorio comunale di Castelfranco Veneto la situazione è diversificata. Ad aree con maggiore presenza di siepi ed ancora con grado di connessione significativo, estese a Sud di Treville e S. Andrea O.M. e ad Ovest di San Floriano, si contrappongono ambiti con

presenza di insediamenti sparsi nella campagna coltivata ed aree in transizione verso configurazioni tipiche dei sistemi periurbani veri e propri. In questi ultimi le siepi rappresentano elementi residuali, quasi mai connesse fra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (es. giardini, parchi urbani) proprie del tessuto edificato.

Filari: rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (es. piantata veneta), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana. Formazioni ripariali: la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella meridionale del territorio, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

Altre strutture di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa. Sono soggetti che assumono una loro importanza paesaggistica, nonché pregio naturalistico, qualora siano di rilevanti dimensioni.

VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE

Il vincolo forestale è direttamente determinato dalla Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78), che vieta qualsiasi riduzione di superficie boschiva, salvo preventiva autorizzazione da parte della Giunta Regionale.

Le categorie forestali presenti in ambito comunale si configurano in modo residuale, unicamente con lembi di "Saliceti e altre formazioni riparie".

6.10 Paesaggio

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale "parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni", rappresenta una "componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale", nonché un "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni", appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione. Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in "tutto il territorio" e "riguarda gli spazi

naturali, rurali, urbani e periurbani”. Comprende “i paesaggi terrestri, le acque interne e marine” e “sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati”.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

1. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento;
2. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto;
3. monitoraggio delle trasformazioni;
4. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del D.Lgs. 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica

Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia);
- componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico);
- componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose);
- componenti insediative (organizzazione dell'insediamento);
- componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

Unità di paesaggio

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il “principio fondamentale della integratività gerarchica”, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel “Codice Urbani”, costituiscono “l'origine della storia delle trasformazioni del paesaggio”, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell'uomo, “dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»».

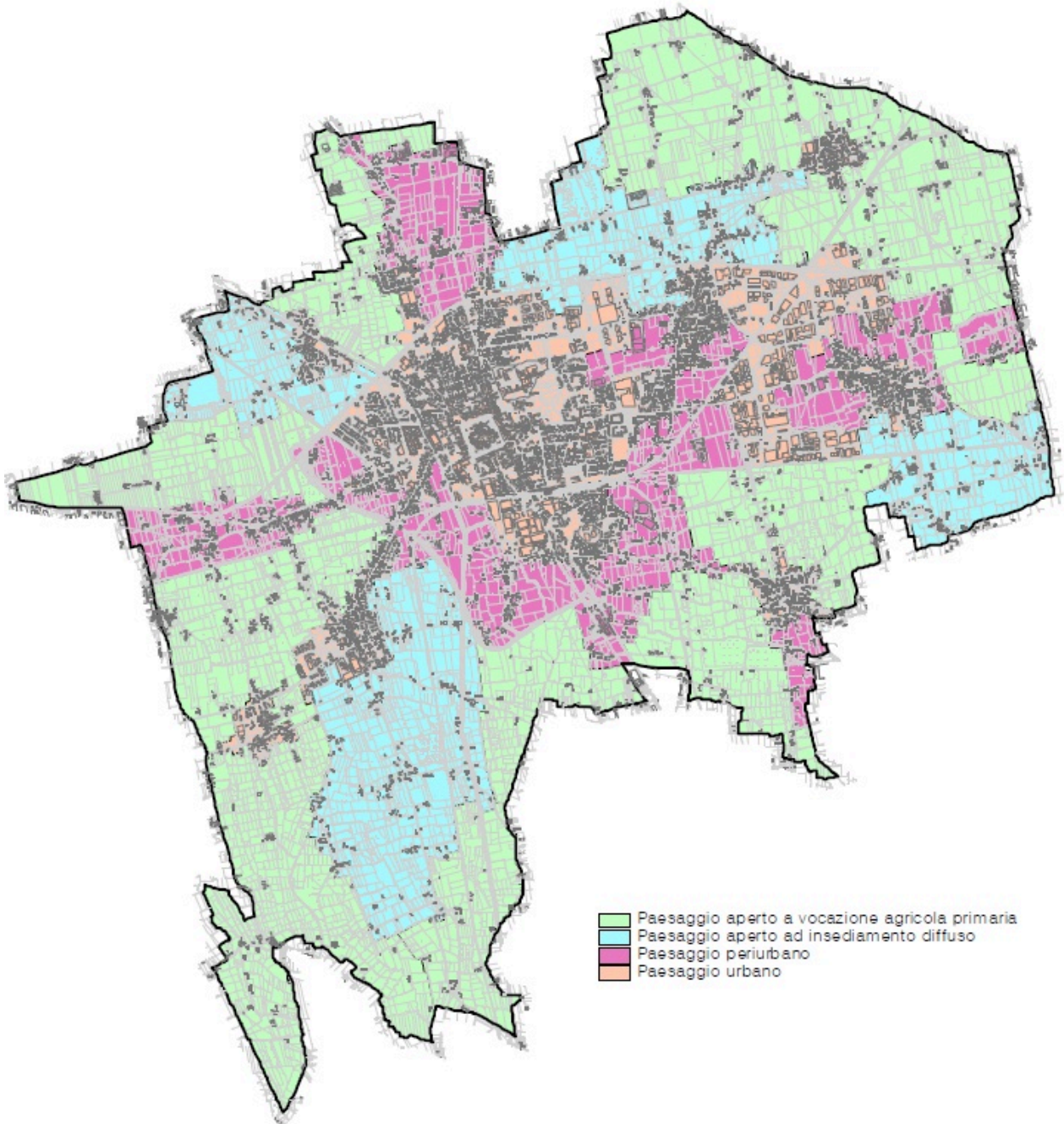
Nel territorio di Castelfranco Veneto non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei. Si possono distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- paesaggio aperto a vocazione agricola primaria;
- paesaggio aperto ad insediamento diffuso;
- paesaggio periurbano;
- paesaggio urbano.

Paesaggio urbano

Occupava le parti urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale ma diramantesi anche lungo le direttrici periferiche, verso i centri frazionali (Villarazzo, San Floriano, Salvatronda e Treville-San Andrea O.M.). Trattasi di aree che presentano

ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata impermeabilità, forte interclusione dei coni visuali, numerosi elementi detrattori (aree produttive). In tal senso l'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla, ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.



Carta della tipologia di paesaggio

Centri e nuclei abitati

Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo.

Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi.

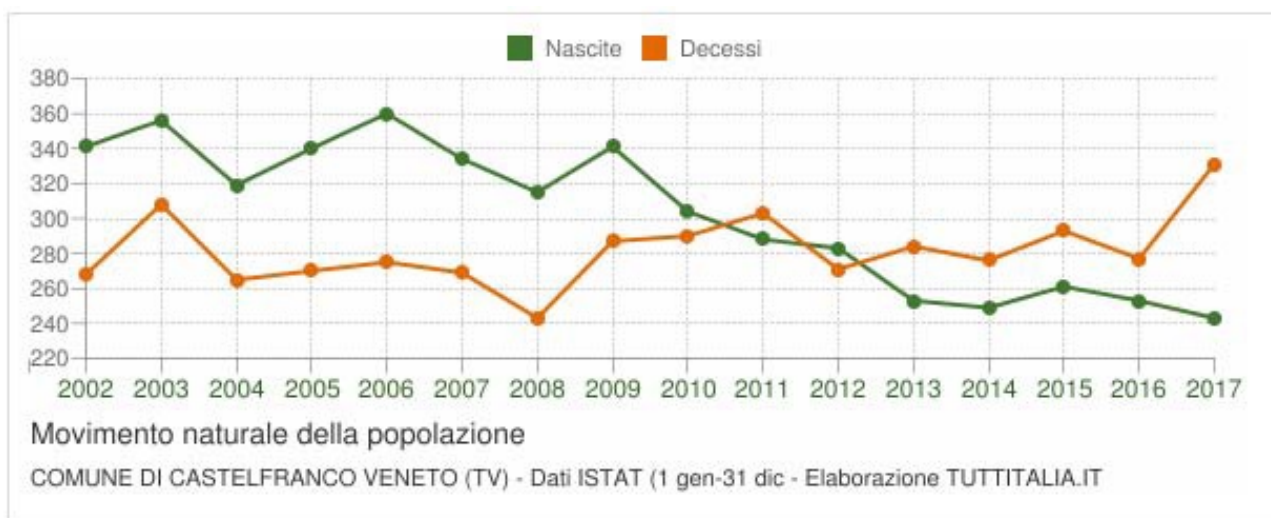
6.11 Economia e società

Popolazione e andamento demografico

E' possibile ricostruire l'andamento della popolazione residente a Castelfranco Veneto dal secolo scorso ad oggi grazie ai molteplici censimenti effettuati. A partire dal 1861 ad oggi ci sono stati 15 censimenti della popolazione italiana con cadenza decennale, ad eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo solo

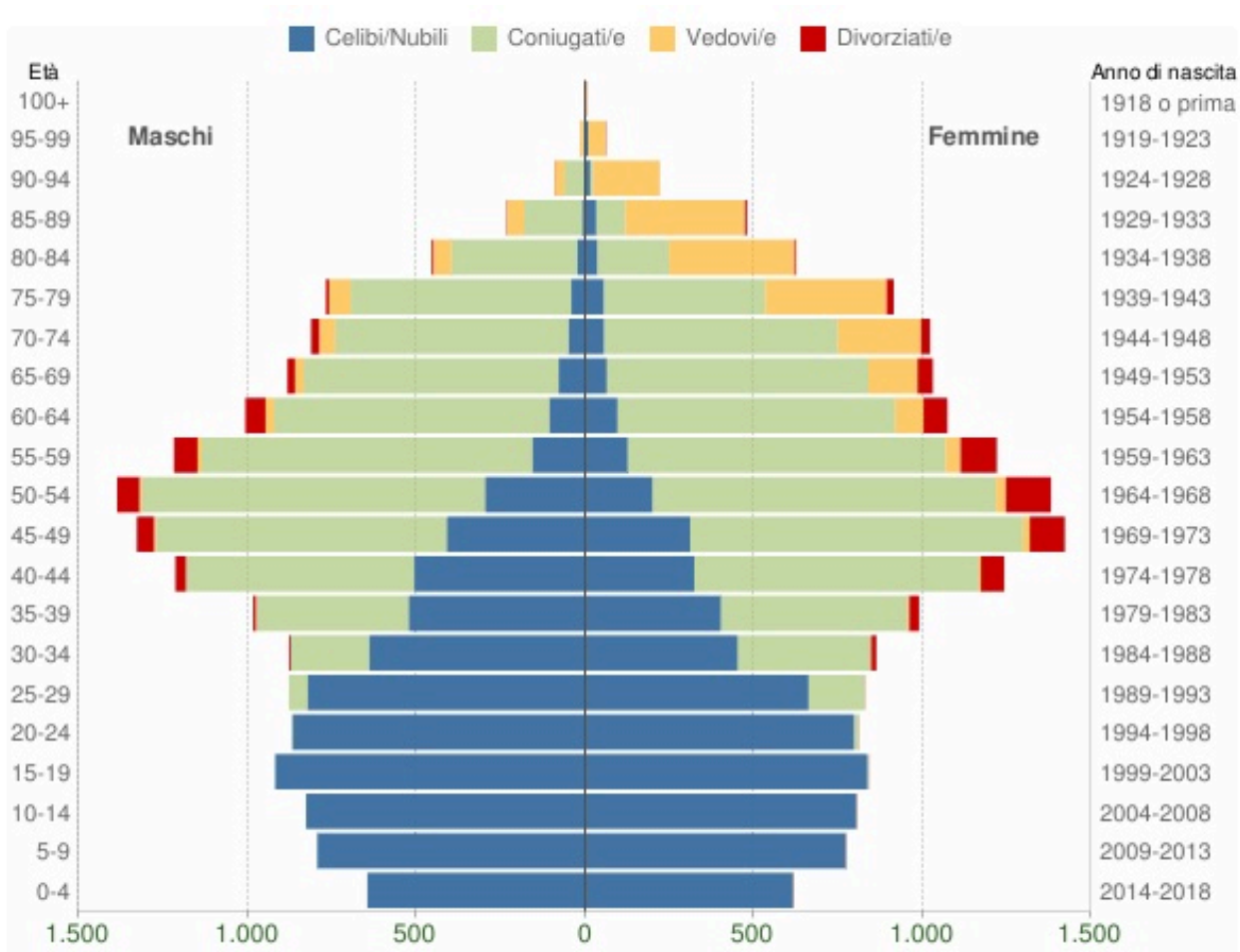


Popolazione residente dal 1871 al 2011 a Castelfranco (ISTAT)



Il grafico evidenzia che fino al 2010 le nascite superano sempre i decessi mentre, a parte il 2012, il trend si inverte con l'apice dei decessi superiore alle nascite nel 2017. La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Il grafico in basso invece, detto "Piramide delle Età", rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Castelfranco V. per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Mobilità

Il Comune di Castelfranco veneto è ubicato ai margini superiori dell'area centrale veneta, un sistema assai complesso, all'interno del quale i collegamenti e gli spostamenti di persone e merci, sono parte imprescindibile e fondante.

Castelfranco Veneto si trova al centro di una rete di spostamenti ed attraversamenti, dovuti a:

- pendolarismi lavorativi o di studio;
- accesso all'offerta locale di strutture commerciali, di servizio, svago e tempo libero;
- traffico di attraversamento per raggiungere altre località.

La centralità del comune in termini viabilistici e ferroviari rispetto ai poli di Bassano del Grappa, Cittadella, Montebelluna e Treviso, nonché le necessità dell'apparato produttivo interno, hanno portato ad uno stato di "sofferenza" del sistema della viabilità; in prospettiva le previsioni di ulteriore crescita della residenza e degli insediamenti produttivi e terziari, potranno realizzarsi anche con interventi di potenziamento della mobilità.

La rete stradale di Castelfranco Veneto presenta assi viari di livello comunale, provinciale e regionale, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extra provinciali.

Il sistema si articola in due assi quasi ortogonali fra loro, Est-Ovest (S.R. 53) e Nord-Sud (S.R. 245), a cui si aggiunge la nuova tangenziale Sud-Ovest alla S.R. 245. La restante rete

è costituita da alcuni tronchi di provinciali. Gran parte della viabilità interna e comunale. I flussi più rilevanti di traffico sono riferibili alla S.R. 53 Postumia, sull'asse Treviso-Cittadella-Vicenza.

Altra arteria assai trafficata è la S.R. 245 Castellana sull'asse Mestre-Bassano. Sulle altre S.P. 667, 101, 102, 5 e 83 i volumi di traffico sono minori.

Piste ciclabili e ciclopedonali

Le piste ciclabili esistenti in ambito comunale si sviluppavano per 33,38 km al 2008, in sede di redazione del P.A.T.

Attualmente, secondo le verifiche svolte per l'analisi del PGTU tale valore è aumentato a circa 50 km.

Pendolarismo

Negli anni 2000, Castelfranco generava quotidianamente per studio circa 4.800 spostamenti interni e 1.100 extracomunali, attraendone contemporaneamente quasi 5.200 da altri comuni, di cui circa il 60% da comuni non appartenenti alla Castellana. Il peso rivestito da questi spostamenti sul totale degli extra comunali attratti è dovuto alla presenza in città di numerosi istituti secondari superiori il cui bacino è, tipicamente, più ampio rispetto a quello delle scuole primarie e secondarie inferiori. Ciò ovviamente motiva anche il basso peso che hanno gli spostamenti diretti ad altri comuni della Castellana tra quelli in uscita da Castelfranco (15%) e l'elevata incidenza che città come Padova, Venezia, Vicenza e Treviso hanno tra le destinazioni extra comunali: di fatto, la presenza di istituti scolastici di ogni ordine e grado non rende necessario uscire da Castelfranco per motivi di studio, se non per frequentare l'Università.

Flussi di traffico

Per quanto concerne i flussi di traffico che interessano il territorio comunale, si fa riferimento ai dati di analisi utilizzati per la redazione del P.G.T.U.

Dall'esame dei dati emerge che le sezioni maggiormente interessate dai flussi di traffico sono:

- la SR 53 - Via Circonvallazione,
- la SR 245 - Via Castellana, la SP 667, in corrispondenza degli accessi principali al territorio comunale di Castelfranco Veneto.

Esse sostengono flussi di traffico corrispondenti per oltre l'80% del volume di traffico complessivo in ingresso sulle sezioni cordonali monitorate.

Relativamente al peso dei mezzi pesanti le sezioni stradali che risultano più significative impegnate sono: SR 53 (18%) valore medio nelle varie tratte, Var. SR 245 (22,0%), via dell'Impresa (12,7%), e SP 667 (10,1%).

7 Ulteriori Analisi Sito Specifiche Necessarie Alla Valutazione Del Piano

7.1 Attestato di rischio idraulico

La sottoscritta Chiara Levorato codice fiscale LVRCHR74S50L736Y nella qualità di Consulente tecnico del Comune di Castelfranco Veneto tramite l'utilizzo del software HEROLite versione 2.1.0.1, sulla base dati contenuti nell'ambiente di elaborazione creato in data 22-07-2022 chiave 9999b1baabda596677febcbf66410af6f ha effettuato l'elaborazione sulla base degli elementi esposti rappresentati nell'allegato grafico e sotto riportati.

Tabella di dettaglio delle varianti

Tabella di dettaglio delle varianti

ID Poligono	Area (mq)	Tipologia uso del suolo prevista nel PGRA vigente	Tipologia uso del suolo dichiarata
1	42.963	Uso del suolo attuale: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio attuali: R2	Uso del suolo previsto: Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado Classi di rischio previste: R1

Le elaborazioni effettuate consentono di verificare che gli elementi sopra riportati risultano classificabili in classe di rischio idraulico \leq R2

La sottoscritta dichiara inoltre di aver utilizzato il software HEROLite versione 2.1.0.1 secondo le

condizioni d'uso e di aver correttamente utilizzato le banche dati messe a disposizione da parte

dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali create in data 22-07-2022 chiave 9999b1baabda596677febcbf66410af6f.

7.2 Relazione Di Compatibilità Sismica

Inquadramento geologico e geomorfologico dell'area

Nel territorio comunale affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del F. Brenta (zona Nord Ovest) e del F. Piave (zona Nord Est), con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura, e depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.

Le varie direttrici hanno pertanto generato dei propri conoidi di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. Lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente: i singoli letti ghiaiosi si assottigliano sempre più e la maggior parte di essi si esaurisce entro i materiali limoso-argillosi.

La pianura trevigiana-bassanese è caratterizzata dalla presenza di tre grandi conoidi che si interdigitano tra loro (chiamati anche megaconoidi o "megafan"): "megafan" di Bassano, di Montebelluna e di Nervesa.

L'apice del conoide del Brenta è situato nella Valsugana, presso Bassano del Grappa; esso si presenta con un raggio di 20-25 km, estendendosi da nord-ovest a sud-est fino alla laguna di Venezia, la sua pendenza si aggira sullo 0.4% e decresce verso l'unghia. Questo tratto di pianura "tardo-pleistocenica" ha cessato la sua aggradazione circa 10.000 anni fa, ed è inciso dall'asta fluviale del Brenta. Al piede di questa scarpata d'erosione fluviale si estende la pianura del Brenta di età olocenica. Il conoide di Montebelluna, che ha un raggio di 20 km ed una pendenza dello 0.6%, è in realtà formato da due conoidi tra loro "coalescenti": uno ha l'apice a Ovest della collina di Mercato Vecchio (Caerano), l'altro lo pone tra questa collina ed il Montello (Biadene). I due corpi hanno un'orientazione che va da nord a sud e la loro deposizione è cessata tra i 20.000 e i 10.000 anni fa. Il terzo conoide, che non interessa l'area in studio, è quello di Nervesa; è il più recente dei tre conoidi, essendosi formato tra il Pleistocene superiore (circa 10.000 anni fa) e l'Olocene medio (circa 10000 anni fa), ad ovest ricopre la porzione terminale del conoide di Montebelluna e ad est si estende con sedimenti ghiaiososabbiosi sino a Oderzo, a ridosso del F. Livenza, e si prolunga verso la laguna con il conoide di Bassano. La depressione, che rappresenta il limite deposizionale, tra il "megafan" di Bassano e quello di Montebelluna, è percorsa ora dal T. Muson, e deriva dalla giustaopposizione dei due conoidi, che con i suoi depositi ha portato al parziale colmamento.

Il territorio comunale di Castelfranco può essere suddiviso in due aree: l'alta e la media pianura.

L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta ("megafan" di Bassano e di Montebelluna), e compenetrati tra loro in eventi successivi. Le varie direttrici di divagazioni del F. Piave e del F. Brenta hanno pertanto generato dei propri conoidi di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomatizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione.

I depositi fluvioglaciali del F. Piave ("megafan" di Montebelluna) arrivano al corso attuale del Sile in corrispondenza del quale viene ricoperto dai depositi alluvionali più recenti del Musone, del Sile e quindi da quelli più recenti del "megafan" del Brenta. I depositi del T. Muson, collocati tra il "megafan" di Bassano e quello di Montebelluna, formano una fascia larga e allungata che corre lungo il bordo occidentale e meridionale del "megafan" di Montebelluna. La sottile striscia che si allunga alla sinistra idrografica del Sile è discordante rispetto all'attuale tracciato del Musone, ma le caratteristiche dei suoli sembrano confermare il collegamento genetico al Musone. La media pianura si sviluppa a partire circa dalla linea superiore delle risorgive, la litologia è priva di ghiaie, e vi è la presenza di sabbie, limi ed argille. Si distinguono dossi, caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, pianura modale, limosa, e aree depresse a sedimenti prevalentemente argilloso limosi, talvolta torbosi. Quest'area di media pianura, definita "Bassa pianura del Brenta", di età tardi-glaciale, è caratterizzata da un modello a dossi, a piane modali e depressioni. Il fiume sviluppava perciò un modello di deposizione soprattutto a dossi e depressioni, caratteristico dei corsi d'acqua pensili sulla pianura, per cui i sedimenti si depositavano più grossolani (sabbie) lungo il corso, e più fini man mano che ci si allontana (limi e poi argille), formando delle fasce rilevate di circa 1-2 metri sulla pianura circostante (dossi) e delle aree di esondazione (pianura modale e depressioni) tra un dosso e l'altro. Solo in casi particolari e in depositi più recenti rinveniamo il modello di deposizione caratteristico dei corsi d'acqua con andamento meandriforme: i sedimenti sono distribuiti in alternanza di strati sabbiosi con altri limosi e

argillosi, i primi prevalenti nelle aree di “barra”, i secondi nella piana vera e propria a chiusura dei paleo alvei.

Descrizione delle condizioni definite dallo studio di MS di I° livello

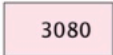
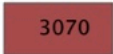
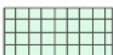
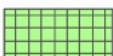
Nell’ambito della Microzonazione Sismica di I° livello sono state predisposte la carta delle indagini, la carta geologico-tecnica e la carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS). Si descrivono ora sommariamente le condizioni per il PUA in oggetto. La carta delle indagini rappresenta tutti i sondaggi e le altre prospezioni geofisiche, geologiche e geotecniche disponibili per il territorio in esame e costituisce l’insieme dei dati sui quali è stata realizzata la carta finale delle microzone omogenee in prospettiva sismica.

La carta geologico-tecnica riepiloga le informazioni litologiche e geomorfologiche di base utili per caratterizzare il territorio studiato.

La carta della pericolosità sismica locale indica gli elementi areali o lineari delle situazioni di pericolosità in grado di determinare gli effetti sismici locali. Infine, la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica indica le aree ritenute stabili; le aree che necessitano di ulteriori indagini al fine di definire con precisione l’amplificazione locale che possono generare; le aree che presentano caratteristiche litologiche o morfologiche non idonee in vista di una possibile urbanizzazione.

L’ambito coinvolto nella variante è compreso nella categoria Zone di attenzione per liquefazioni (materiali alluvionali a tessitura prevalentemente limoso-argillosa e/o sabbioso-limoso con inclusioni ghiaiose poggianti sulle ghiaie in matrice sabbiosa di origine fluviale e/o fluvioglaciale).

Zone di attenzione per instabilità

	ZA _{CD} - Zona di attenzione per Cedimenti Differenziali
	ZA _{ID} - Zona di attenzione per sovrapposizione di Instabilità Differenti
	ZA _{LQ} - Zona di attenzione per liquefazioni - Zona 30502001
	ZA _{LQ} - Zona di attenzione per liquefazioni - Zona 30502002

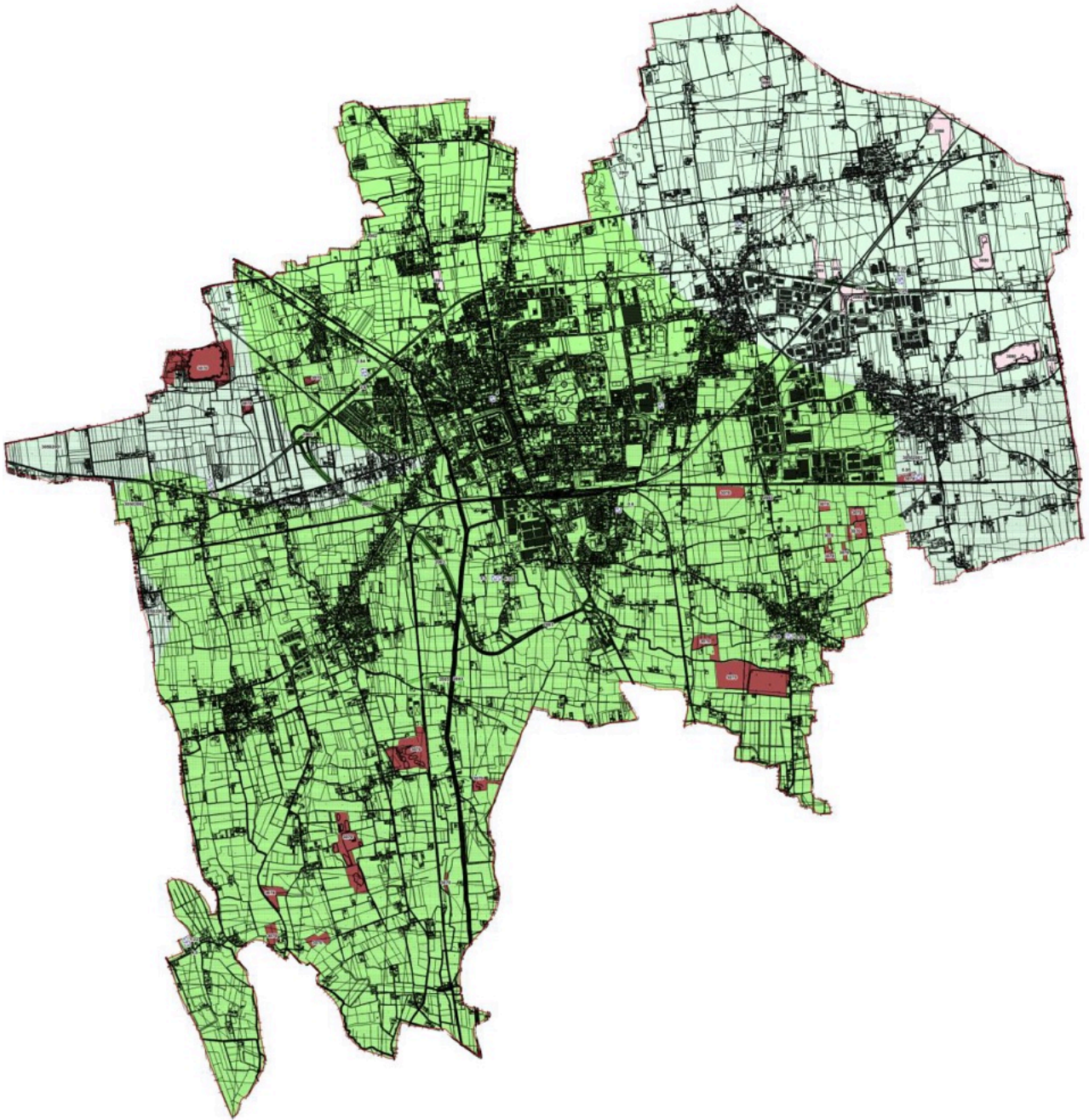


Figura 8□1: Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (microzonazione di I° livello). Il cerchio rosso indica l'area oggetto di studio.

L'obiettivo del secondo livello di analisi è di compensare le incertezze del primo livello con approfondimenti conoscitivi e fornire quantificazioni numeriche, con metodi semplificati (abachi e leggi empiriche), della modificazione locale del moto sismico in superficie e dei fenomeni di deformazione permanente. Il risultato fondamentale del secondo livello è la Carta di Microzonazione Sismica di Secondo Livello ottenuta associando la quantificazione numerica degli effetti, alle parti del territorio suscettibili di amplificazione sismica.

Lo studio ha previsto la realizzazione di nuove indagini geofisiche che hanno permesso di caratterizzare i terreni nei confronti dei parametri più importanti dal punto di vista sismico.

Il II° livello ha rilevato instabilità per liquefazione come evidenziato dallo stralcio della cartografia riportato di seguito.

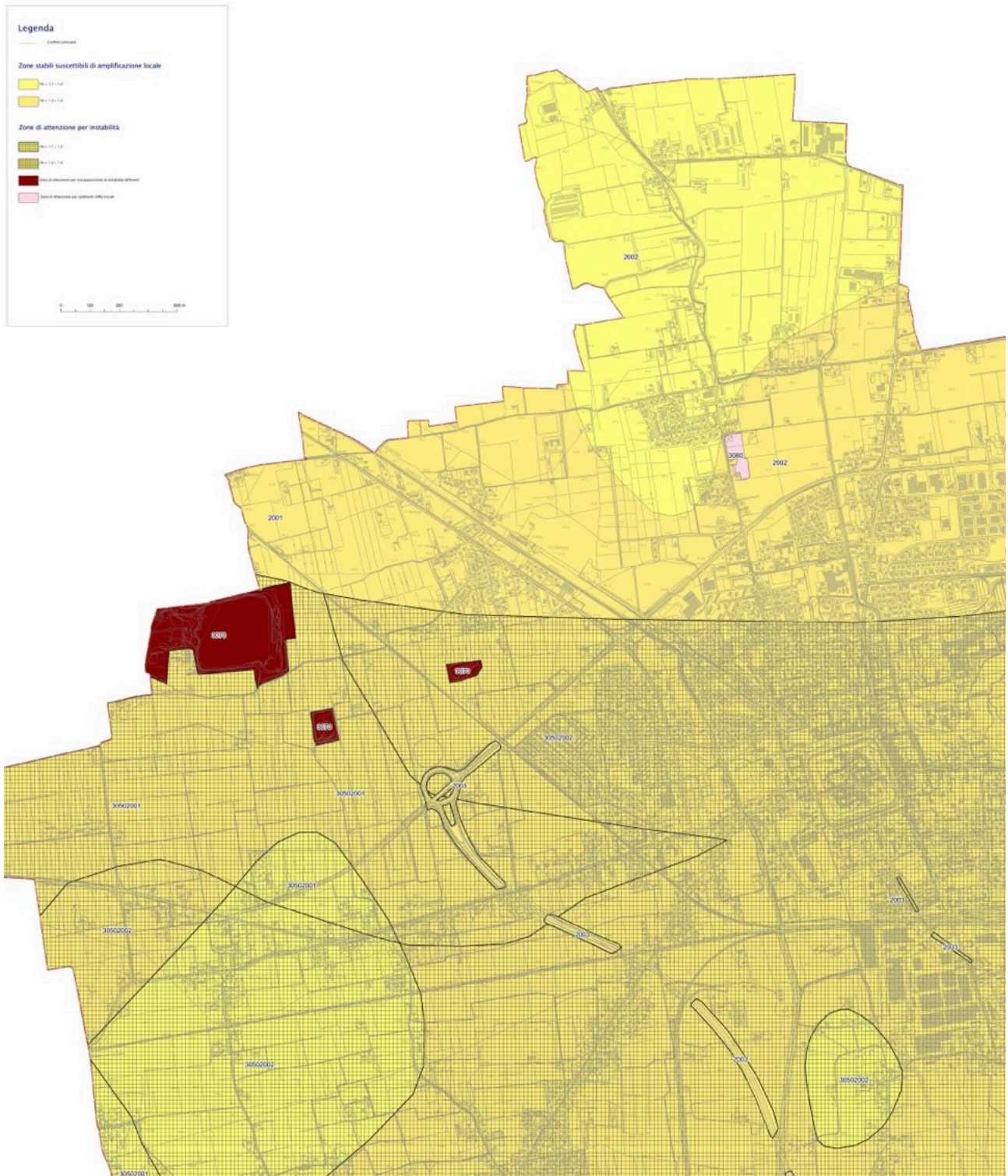
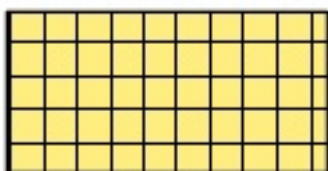
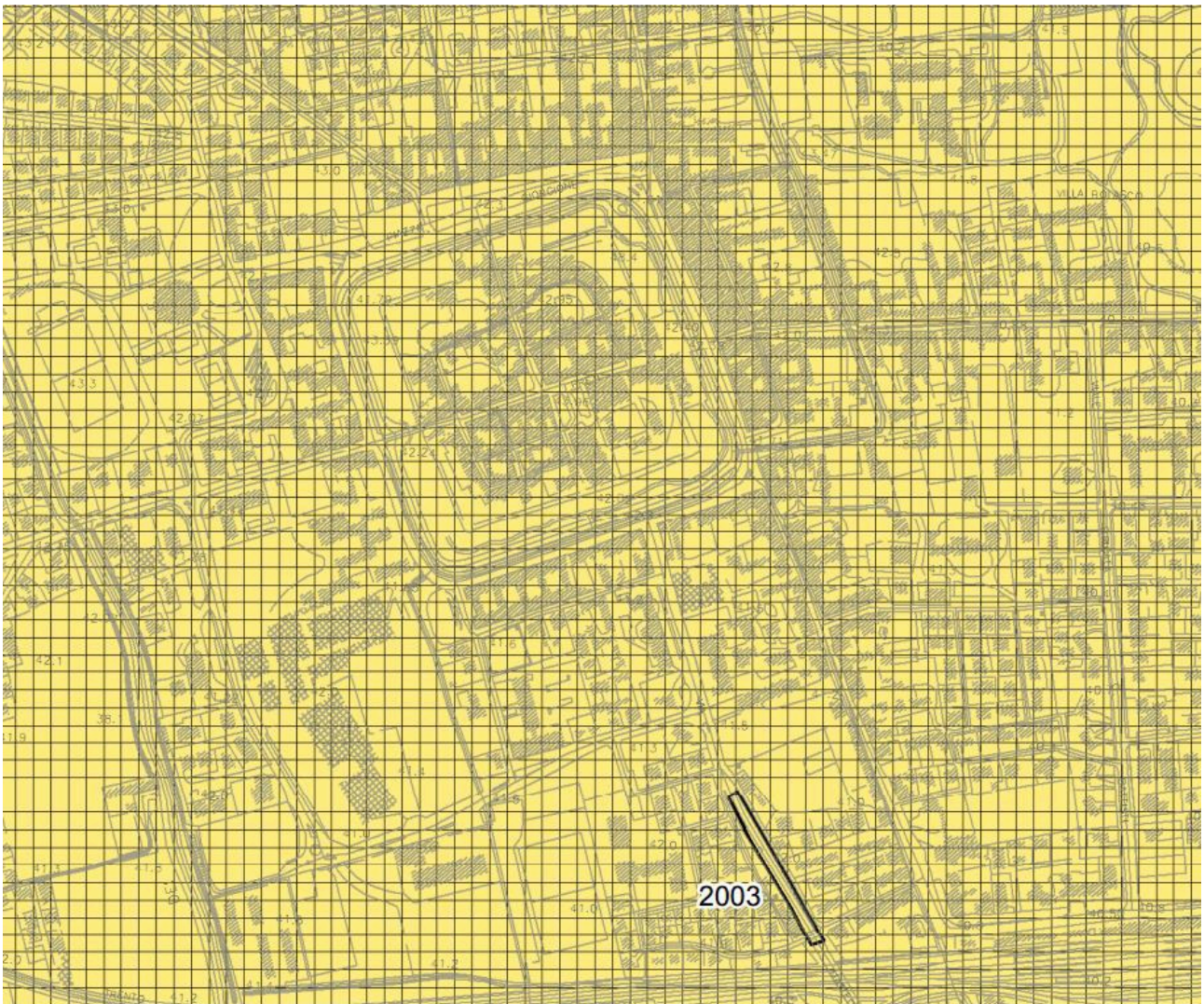


Figura 9□1: Carta di Microzonazione Sismica di II° livello (tavola 4).

In particolare, l'area FR Fracarro Radioindustrie si colloca nelle zone di attenzione per instabilità per liquefazione con Fa compreso tra 1,3-1,4.



$$FA = 1.3 - 1.4$$

Figura 9□2: Stralcio della Carta di Microzonazione Sismica di II° livello con ubicazione dell'area oggi□□ di studio.

Conclusioni

Per il PUA in variante progetto di rigenerazione urbana area FR Fracarro Radioindustrie sono state eseguite due misure di Vs con tecnica ReMi che hanno permesso di quantificare e aggiornare numericamente i fattori di amplificazione Fa e Fv.

La successiva analisi dei profili delle Vs ha consentito inoltre di escludere i terreni dell'area oggetto di studio dal campo della liquefazione.

Alla luce degli studi fatti si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei dati raccolti per l'ambito di variante.

Si ricorda la necessità di eventuali analisi specifiche relative al comportamento elastico del sottosuolo che saranno effettuate secondo le indicazioni del progettista in funzione delle

caratteristiche delle singole opere e delle loro interazioni col terreno, in concomitanza o ad integrazione degli studi geologici e geotecnici previsti dalle NTC2018.

Considerando sia le caratteristiche progettuali sia le precauzioni che si adotteranno in fase esecutiva, l'intervento risulta pienamente compatibile dal punto di vista sismico e con la stabilità globale dell'area.

Descrizione	MS1	MS2	MS3
Rigenerazione urbana area FR Fracarro Radioindustrie	Zona di attenzione per liquefazioni	Fa = 1.1 - 1.2 Fv = 1.3 - 1.4	verificato ai fini della liquefazione

la Zona A/2 - Centro Storico: Le Bastie, i Borghi

7.3 Relazione sul Rispetto dell'Articolo 65 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTO) per e i Centri Funzionali

L'Articolo 65 delle Norme Tecniche Operative (NTO) per la Zona A/2 del Piano Regolatore Generale si occupa della tutela e valorizzazione dei centri storici, in particolare delle bastie, dei borghi e dei centri frazionali. L'obiettivo principale è garantire che gli interventi edilizi sugli edifici rispettino le caratteristiche storiche, architettoniche e paesaggistiche di queste aree; in sintesi:

1. Conservazione del Patrimonio Storico: Mantenere e restaurare gli edifici e i manufatti con interventi tendenti alla ricomposizione dell'assetto antico delle architetture
2. Tutela del Tessuto Urbano: Salvaguardare le caratteristiche urbanistiche tipiche, comprese le strade, le piazze e gli altri elementi distintivi.



L'area nel disegno "Castelfranco. Castello, bastie e borghi" datata 7 luglio 1668, parte di una mappa idrografica più ampia, non presenta un fabbricato di modeste dimensioni, dove il torrente Avenale, dopo aver costeggiato il lato sud delle mura si dirige verso sud. La posizione del manufatto sembra compatibile con quella dell'edificio residenziale escluso dal perimetro del PUA.



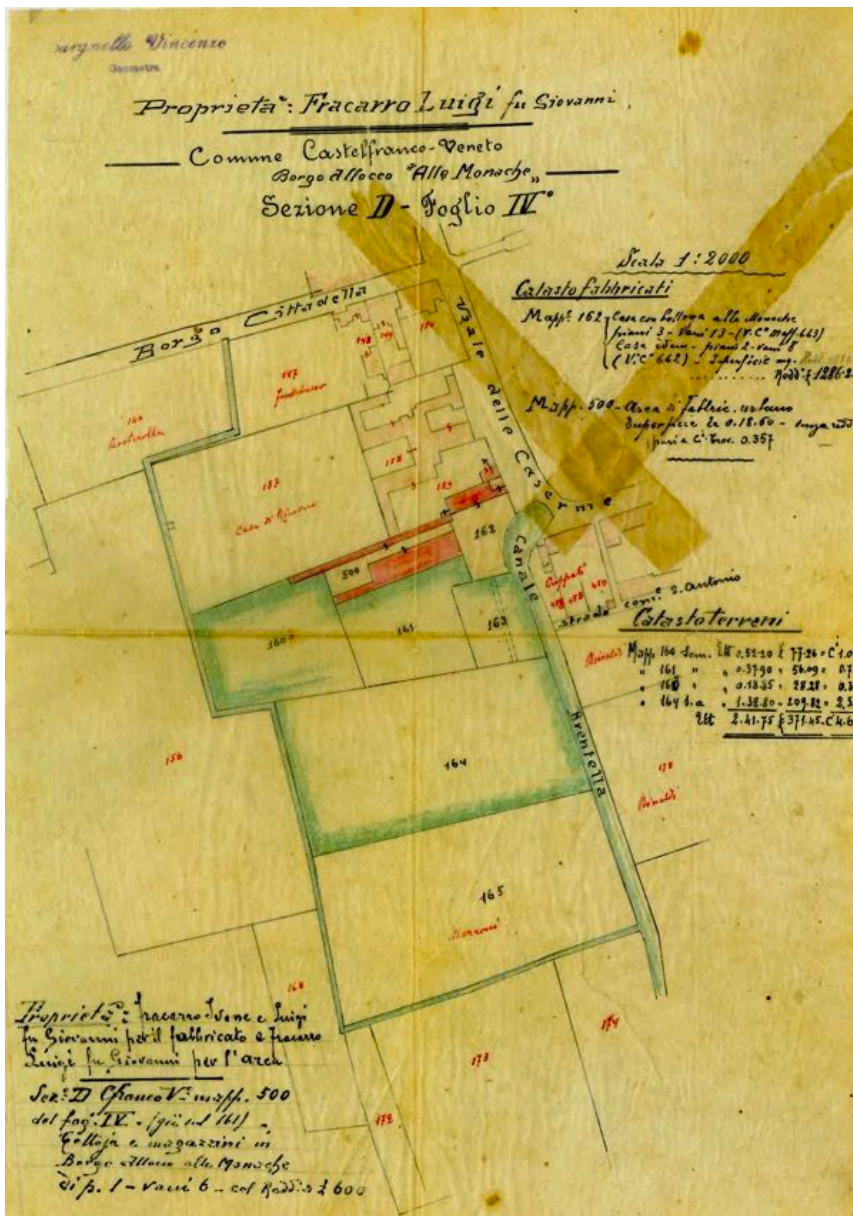
Castel Franco. Castello, bastie e borghi nel 1799 (part.) (rep. 108).

Nel disegno si possono osservare in dettaglio i diversi comparti del « cuore » urbano di Castel Franco. Appare evidente la compatta sequenza delle case e dei palazzi, con portici ai pianterreni, che fronteggiano le mura del castello sui lati settentrionale ed orientale. Parallelo alla cortina muraria di meridione corre l'allineamento delle piccole case del borgo Allocco, interrotto dall'ampio scarico dell'acqua del fossato. Nei borghi di Cittadella, di Bassano e d'Asolo l'edificazione è limitata al solo tratto iniziale.

In un disegno successivo successivo datato 1799, contenuta nel volume “La Podesteria di Castel Franco” di Giacinto Cecchetto del 1994, compare il toponimo S. Chiara. Mentre lungo quasi tutto il perimetro del Castello è rappresentata una articolata edificazione con dimensioni e caratteristiche significative, nell’area di intervento non viene rappresentata alcuna costruzione.



Nella mappa Napoleonica del 1809-1810, che costituisce la prima rappresentazione completa di Castelfranco, in prossimità dell'attuale ingresso da Via Cazzaro, è indicato un piccolo fabbricato a pianta trapezoidale e una suddivisione agraria di campi con andamento nord sud. A nord dello stesso sono indicati altri due piccoli manufatti e poi l'esteso complesso delle "Clarisse".



In una mappa catastale risalente al 1926, relativa alla proprietà Fracarro Luigi fu Giovanni sono indicati una serie di edifici posti lungo il confine nord dell'area che rappresentano la casa dei proprietari (in corrispondenza della residenza attuale) e il primo nucleo delle attività produttive.

L'edificazione esistente, pur se in parte realizzate su preesistenze risulta edificata in data successiva al 1926 e rimaneggiata nel secondo dopoguerra. In conclusione lo studio storico-architettonico delle caratteristiche dell'area di intervento ha evidenziato che non sono presenti manufatti ed edifici storici da restaurare gli edifici o per i quali si possano attuare interventi tendenti alla ricomposizione dell'assetto antico delle architetture. Inoltre non si evidenziano caratteristiche urbanistiche tipiche, comprese le strade, le piazze o altri elementi storici distintivi.

Nella progettazione del PUA si è voluta comunque conservare l'assetto attuale nella parte prospiciente l'area delle "Clarisse", per mantenere riconoscibile l'immagine consolidata dal secondo dopoguerra, l'area di ingresso da Via Cazzaro con le alberature esistenti, tra cui l'albero monumentale, e la facciata principale saranno conservati.

7.4 Relazione Vincolo Contesti Figurativi Dei Complessi Monumentali

Nella parte nord-est dell'area, insiste in vincolo dei "Contesti figurativi dei complessi monumentali"



Le aree sottoposte a vincolo sono soggette a quanto previsto dall'art. 60 delle NTO, "Contesti figurativi dei complessi monumentali" che dispone:

1. Il P.I. individua i contesti figurativi delle ville storiche e le relative pertinenze scoperte come zone di tutela del paesaggio ove risultano connesse emergenze storiche particolari (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti

che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue).

2. All'interno di tali contesti sono tutelate le strutture storiche del territorio, tra cui le tradizionali partizioni poderali e i sistemi di scolo delle acque e gli assetti e i sistemi colturali tradizionali.

3. Per gli edifici esistenti all'interno dei contesti figurativi si applica la relativa disciplina di zona e gli interventi previsti dall'art.67

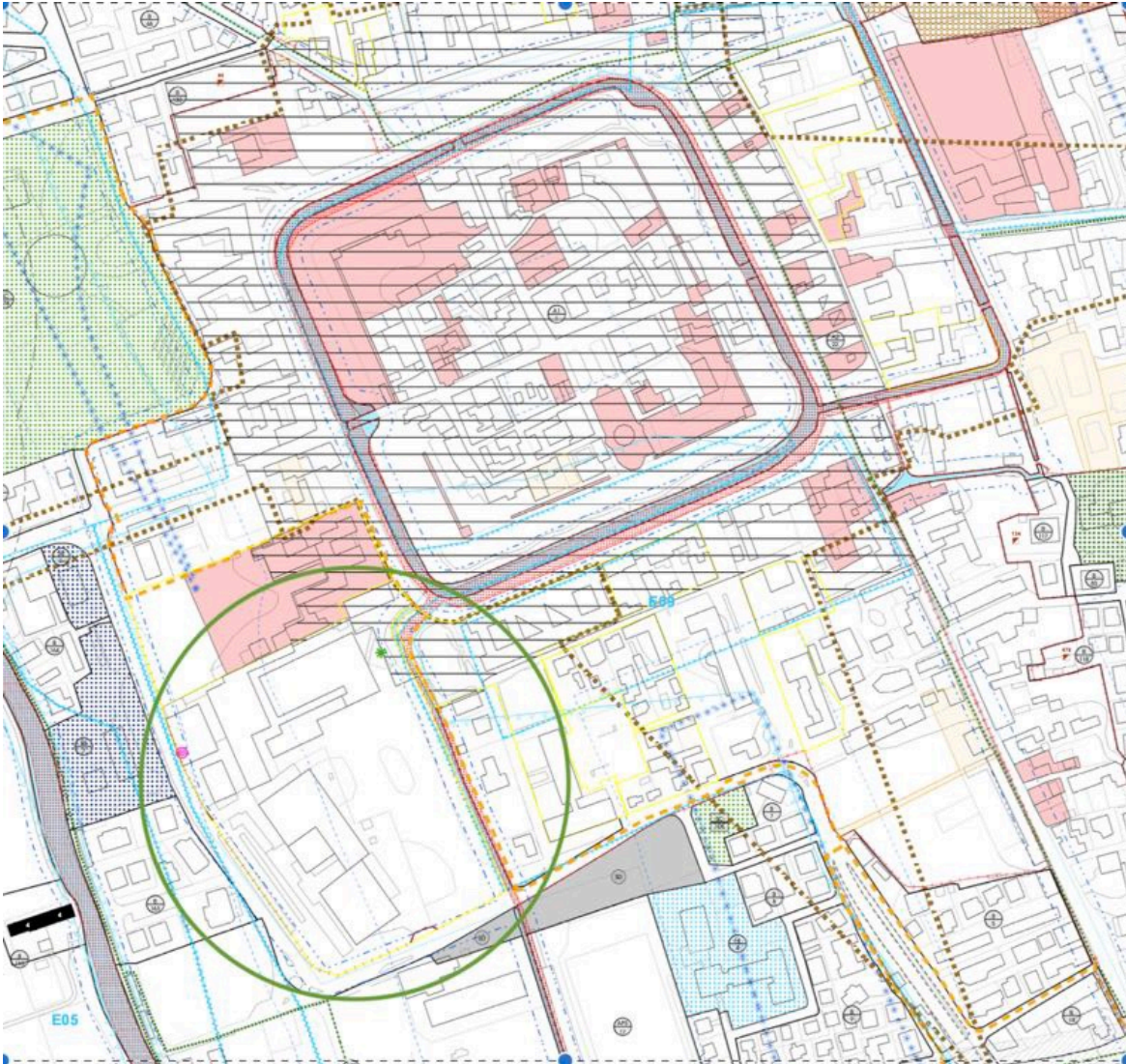
Una buona parte dell'area rappresentata all'interno del vincolo dei "Contesti figurativi dei complessi monumentali" non risultano emergenze storiche particolari ne ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico /visuale. Inoltre la parte prospiciente Via Cazzaro risulta esclusa dal perimetro del PUA, mentre nella parte inclusa nel vincolo non sono presenti edifici e non sono previsti interventi edilizi che mutino l'aspetto attuale.



7.5 Relazione Integrativa Per Parere Art. 16 Comma 3 Legge 1150/1942

A) Premessa

La presente relazione integrativa si propone di illustrare le caratteristiche dell'intervento in merito all'impatto sul paesaggio a seguito dell'intervento di rigenerazione urbana di progetto. L'area è in parte sottoposta a vincolo paesaggistico art. 142 lettera c d.lgs. 42/2004 come indicato nella mappa.



estratto tavola vincoli Tav 13.8

P.I. COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO
Provincia di Treviso



SINDACO
Stefano Marcon

UFFICIO TECNICO COMUNALE
Luca Pozzobon

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Petronilla Olivato

PROGETTAZIONE P.I. E COORDINAMENTO
TOMBOIAN & ASSOCIATI
Piergiorgio Tombolan
Raffaele Di Paolo
Ludovico Bertin

**COORDINAMENTO INFORMATICO
QUADRO CONOSCITIVO**
SI AMBIENTE & TERRITORIO
Andrea Merlo
Fabio Casonato

ANALISI AGRONOMICHE
GREENPLAN ENGINEERING ASSOCIATI
Gino Bolzonello

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004
PIANO DEGLI INTERVENTI

Elaborato aggiornato a seguito dell'approvazione delle controdeduzioni alle osservazioni

TAV. 38
Scala 1:2.000

P.I.

CAPOLUOGO

tombolan&associati

LEGENDA **N.T.O.**

	Confini comunali		
	Centro storico (perimetro)		
	Identificazione delle zone/sottosone con riferimento al Repertorio Normativo delle N.T.O.	Zona Substanziale	Art. 63
	Zona E		Art. 72
	Fabbricati rurali esistenti non funzionali all'attività agricola (Variante al P.R.G. 2002 - DGR n° 4035/2004 e n°3672/2005)		Art. 73
	Fabbricati rurali esistenti non funzionali all'attività agricola (Variante al P.I. 2015 - DCC n°23/2015)		Art. 73
	Loti liberi ineditati in zona B, C1 e C1.1		Art. 69
	Ambiti del P.U.A.		Art. 10
	Aree a verde del P.U.A. vigenti e collaudati		Art. 10
	Aree a parcheggio del P.U.A. vigenti e collaudati		Art. 10
	Sistemazione indicativa a verde in zona D		Art. 70
	I.U.P. in zona A		Art. 11
	Ambiti in zona A		Art. 63
	Schemi direttori		Art. 13
	S.U.A.P.		Art. 71
Attività produttive in zona impropria			
- Variante P.R.G. 2002 - DGR n° 4035/2004 e n°3672/2005			
	Da confermare		Da contenere
	Da trasferire		
- Variante P.I. 2015 - DCC n°23/2015			
	Da confermare		Da contenere
	Da trasferire		
AREE PER SERVIZI PUBBLICI E DI PUBBLICO INTERESSE			
ESISTENTI			
	SA Aree per istruzione		Art. 82
	SB Aree per attrezzature di interesse comune civile		Art. 82
	SC Aree attrezzate a parco, gioco, sport e di aggregazione		Art. 82
	SD Aree a parcheggio		Art. 82
	F1 Attrezzature sanitarie		Art. 83
DI PROGETTO			
	SA Aree per istruzione		Art. 82
	SB Aree per attrezzature di interesse comune civile		Art. 82
	SC Aree attrezzate a parco, gioco, sport e di aggregazione		Art. 82
	SD Aree a parcheggio		Art. 82
	F1 Attrezzature sanitarie		Art. 83

	F2 Attrezzature tecnologiche	N.T.O.	Art. 83
	F3 Cimiteri		Art. 83
	F4 Aree per istruzione di livello superiore		Art. 83
	Edifici di interesse storico, architettonico, ambientale - Grado di protezione		Art. 67
	Edifici di interesse storico, architettonico, ambientale in zona E - Grado di protezione		Art. 67
SISTEMA INFRASTRUTTURALE			
	Viabilità esistente/programmata		Art. 84
	Piste ciclabili esistenti/progetto		Art. 86
	Aree destinate ad attrezzature stradali o/o ad impianti di distribuzione carburanti		Art. 85
SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO			
	Corsi d'acqua		Art. 57
	Land markers - alberi monumentali		Art. 58
	Land markers - mofe		Art. 58
	Biotopi minori		Art. 59
	Contesti figurativi dei complessi monumentali		Art. 60
	Cori visuali		Art. 61
SALVAGUARDIA IDROGEOLOGICA E SISMICA			
	Aree non idonee		Art. 48
	Aree esondabili o/o a ristagno idrico		Art. 50
	Aree di risorgiva		Art. 51
	Aree di cava con scarpate instabili		Art. 52
	Zone di tutela art.41 L.R. 11/2004		Art. 55
VINCOLI			
	Vincolo monumentale D.Lgs n.42/2004, art.10 - Beni culturali		Art. 27
	Vincolo silvico "zona 3" - D.G.R. 67/2003, O.P.C. 3274/2003, O.P.C. 3519/2006 e D.G.R. 71/2008		Art. 28
	Vincolo paesaggistico D.Lgs n.42/2004, art.136 "Aree di notevole interesse pubblico"		Art. 29
	Vincolo paesaggistico D.Lgs n.42/2004, art.142 lett. c - Beni paesaggistici "Corsi d'acqua"		Art. 30

	Vincolo paesaggistico D.Lgs n.42/2004, art.142 lett. m - Beni paesaggistici "Zone di interesse archeologico"	N.T.O.	Art. 30
	Vincolo di destinazione forestale L.R. 52/78		Art. 31
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE			
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - Pericolosità P1		Art. 32
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione - Pericolosità P2		Art. 32
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino sciolante nella Laguna di Venezia - Pericolosità P1		Art. 33
	Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino sciolante nella Laguna di Venezia - Pericolosità P2		Art. 33
	S.I.C. - Sito di Importanza Comunitaria n°IT3260023 "Muson Vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" e n°IT3240028 "Fiume Site e sorgenti a Treviso Ovest"		Art. 34
	Z.P.S. - Zona di Protezione Speciale n°IT 3240026 "Prai di Castello di Godego"		Art. 34
	Ambiti Naturalistici di livello regionale - "Rio Acqua Lunga" e "Rio Rigosto" / Strade romane		Art. 35
FASCE DI RISPETTO ED ELEMENTI GENERATORI DI VINCOLO			
	Cimiteri/Fasce di rispetto - T.U. leggi sanitarie R.D. 1265/1934		Art.36
	Viabilità/Fasce di rispetto - D.Lgs 285/1992 e D.P.R. 495/1992		Art.37
	Idrografia/Fasce di rispetto - Servizi Idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904		Art.38
	Servizi tecnologica		Art.39
	Depuratori - D.M. 04/02/1977 e D.Lgs. 152/2006		Art. 40
	Melanodotti		Art.41
	Ferrovie/Fasce di rispetto - D.P.R. 753/1980		Art.42
	Pozzi di prelievo per uso idropotabile/Fasce di rispetto - D.Lgs. 152/2006		Art.43
	Elettrodotti - L. 36/2001, D.P.C.M. 08/07/2003 e D.M. 29/05/2008		Art.44
	Cave - L.R. 44/1982		Art.45
	Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico		Art.46
	Allevamenti zootecnici intensivi/Fasce di rispetto - L.R. 11/2004		Art.47
	Allevamenti zootecnici intensivi		
	Distanze minime reciproche dai limiti della zona agricola		
	Distanze minime reciproche dalle case sparse		
	Distanze minime reciproche da residenze civili concentrate (centri abitati)		



ortofoto



viale dei bagolari



area verde centrale



sponda ovest torrente Avenale

A pochi passi dalle mura medioevali di Castelfranco Veneto si è insediata ed ha operato per decenni un'industria innovativa di successo, la Fracarro. Ha rappresentato per molti anni un riferimento industriale importante e un luogo del lavoro e della tecnologia delle comunicazioni. Le strutture produttive si sono gradualmente estese ad occupare un intero isolato, fra la circonvallazione interna e la circonvallazione esterna, ma la famiglia Fracarro ha mantenuto in loco anche la sua residenza ed ha conservato uno spazio verde con viale alberato lungo il canale che segna il confine col centro storico.

Col tempo e l'evoluzione tecnologica e produttiva internazionale, l'attività è stata gradualmente delocalizzata e gran parte delle strutture produttive sono state trasferite. Contemporaneamente, la trasformazione della città ha determinato la rilocalizzazione del tessuto produttivo su aree periurbane e la conversione del tessuto edilizio storico e consolidato ad usi meglio rispondenti alla vocazione residenziale, direzionale e terziaria del centro urbano. La pianificazione urbanistica comunale ha orientato questa metamorfosi urbana, che è in corso e che ha portato di recente alla riqualificazione di un'ampia area contigua a quella delle industrie Fracarro.

La condizione urbanistica dell'area

L'area ex Fracarro risulta quasi interamente ricompresa nell'ambito territoriale soggetto a IUP ai sensi e per gli effetti dell'art. 11 NTO del vigente Piano degli Interventi. Segnatamente, l'area ex Fracarro risulta censita come IUP n. 6.

L'intervento previsto presenta i caratteri propri della riqualificazione urbana, in quanto incide su una porzione ampia di centro urbano con una visione unitaria volta a ridisegnare un quartiere urbano collegato col centro storico e permeabile al transito pubblico pedonale, dalla vocazione residenziale con alcune attività commerciali e di servizio complementari, com'è proprio del tessuto urbano consolidato.

La visione ispiratrice dell'intervento non è esclusivamente urbanistico-edilizia, in quanto tiene in considerazione anche la qualità di vita, sia sul piano dell'ambiente quanto su

quello della fruibilità di servizi e della mobilità. Tiene altresì in considerazione le esigenze dei residenti nelle zone urbane circostanti di vedere agevolata la loro mobilità pedonale attraverso l'area così restituita alla fruizione collettiva.

Le varianti urbanistiche richieste riguardano essenzialmente le altezze massime dei fabbricati da costruire, così da aumentare la superficie del suolo libero da edificazione e destinato a verde ed in particolare il "parco" con il viale di alberi di alto fusto. L'altezza massima prevista è di 15,5 ml (5 piani) ad esclusione della fascia nord in corrispondenza delle Clarisse dove è prevista una altezza massima di 12,5 ml (4 piani) , senza peraltro superare l'altezza massima degli edifici recentemente autorizzati dal Comune proprio in adiacenza nell'area dell'ex convento delle Clarisse.

Nell'immediato intorno dell'edificio con grado di protezione 3 dove è prevista un'altezza massima di ml 6. Si sottolinea come questo innalzamento dell'altezza dei nuovi edifici non comporti incremento della volumetria complessiva assegnata all'area dall'originario PRG, ma risponda esclusivamente a motivazioni urbanistiche ed architettoniche e ambientali ed è inoltre necessaria a densificare l'edificazione, così da garantire il mantenimento di adeguati spazi verdi, anche con funzione di sicurezza idraulica oltre che paesaggistico-ambientale.

Infine, il PUA in Variante proposto ha scelto di distribuire l'area da tenere a verde secondo il PI nell'intero quartiere, a beneficio della qualità della residenza e anche della qualità dei percorsi ciclopedonali interni aperti al pubblico. Il verde è dunque distribuito a caratterizzare un quartiere giardino, fermo restando il mantenimento dell'elemento storico e in qualche modo simbolico del viale verde lungo il canale. Per converso, l'accesso carraio viene fermato ai bordi dell'area, tranne che per l'accesso dei residenti ai garage interrati, così che l'intera area sia in sostanza connotata dal verde di godimento generale e dalla percorribilità pedonale in sicurezza.

Il verde ad uso pubblico è concentrato nella parte est dell'area in prossimità del torrente, e coincide di fatto con il parco. Il verde urbano, caratterizzato da un viale di bagolari secolari, funzionerà anche da snodo per la viabilità pedonale aperta alla cittadinanza per l'attraversamento del nuovo quartiere.

Per rendere l'intervento più ecocompatibile i parcheggi esterni e gran parte della viabilità saranno realizzati con materiali drenanti che permetteranno un'efficace permeabilità.

Riassumendo, la proposta di PUA si caratterizza da un punto di vista ambientale sotto i seguenti aspetti essenziali.

1. Prevede di mantenere e preservare le attuali aree verdi incrementandole fino ad oltre 14.042 mq. In particolare, prevede la valorizzazione del grande viale alberato e dell'area verde esistente per realizzare un parco urbano destinato ad uso pubblico, in prossimità al canale e alle mura del centro storico;
2. Riduce la volumetria e la densità esistente , creando nuovi spazi verdi e coni visuali che consentono la vista dell'area centrale alberata, sia dall'interno dell'area stessa che lungo la viabilità esterna a sud ed ovest.
3. La realizzazione di percorsi pedonali all'interno dell'area che consentiranno, una volta realizzata da parte del Comune di una passerella sul torrente Avenale, di collegare il centro storico cittadino con il nuovo parco urbano previsto dal PUA, e le ampie aree a parcheggio pubblico poste a sud dell'area. Questo consentirà inoltre in futuro di raccordarsi al "Sentiero degli Ezzelini", realizzando così un moderno sistema di collegamento lento e green tra sovra-comunale.
4. Prevede una progettazione architettonica di qualità, sia estetica che ambientale. In particolare, si prevede una maggiore densificazione proprio allo scopo di contenere il consumo di suolo e garantire così maggiori spazi verdi. Per tale ragione, in luogo dei 10,5

ml oggi previsti (comunque inferiore ai manufatti industriali esistenti), si propone un'altezza massima pari a 15,5 ml e 12,5 ml nella fascia a nord-est (altezza che è peraltro coerente con l'altezza dei fabbricati residenziali contermini siti nell'ambito del "Parco delle Clarisse".

G. Osservazioni conclusive

Questa iniziativa costituisce uno dei principali esempi di interventi di rigenerazione urbana nel Veneto, una proposta di PUA innovativa, ecologicamente sostenibile, che preserva e valorizza il verde esistente rendendo disponibile per la città un grande parco urbano di grande pregio.

7.6 Valutazione Di Compatibilità Idraulica

Nello studio sono stati calcolati i volumi di invaso e dettate le specifiche discipline per non aggravare l'esistente livello di rischio idraulico, fino ad indicare, almeno in linea generale, tipologia e consistenza delle misure compensative da adottare nell'attuazione della previsione urbanistica. In relazione all'applicazione del principio dell'invarianza idraulica, lo studio ha adottato i parametri della curva di possibilità pluviometrica previsti nelle Linee Guida per la Valutazione della Compatibilità Idraulica del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 relativi alla Zona nord-orientale (curve a tre parametri). Il tempo di ritorno cui si è fatto riferimento è stato pari a 50 anni. Il presente studio fa seguito alla richiesta di integrazioni della Provincia di Treviso del 31.05.2024, prot. Unipass n. 05152980263-03122023-1656 nella quale si evidenzia che: "nella relazione di VCI non viene determinato il trattamento delle acque prima pioggia ma si rimanda come segue: "per quanto concerne la raccolta delle portate di prima pioggia si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque del Veneto, il quale individua le precise casistiche in cui la raccolta e depurazione deve avvenire ed altre in cui non è necessaria", è necessaria una relazione specialistica".

In estrema sintesi, lo studio di compatibilità idraulica si articola in due fasi principali con due sottofasi ciascuna, come viene graficamente descritto nel diagramma di flusso che segue.



Figura 1- Fasi di realizzazione della VCI

Nella fase 1 si esegue il controllo dei rischi, valutando che non venga aggravato l'esistente livello di rischio idraulico e verificando l'ammissibilità dell'intervento, considerando le interferenze fra i dissesti idraulici presenti e le destinazioni o previsioni d'uso del suolo. Nella fase 2 si verifica l'invarianza idraulica, controllando la variazione del coefficiente udometrico a seguito dell'impermeabilizzazione del territorio (aree di trasformabilità, infrastrutture, ecc.) e procedendo alla definizione delle eventuali azioni compensative per mantenere invariato il grado di sicurezza nel tempo, anche in termini di perdita della capacità di regolazione delle piene. La relazione analizza le possibili alterazioni e interferenze del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni d'uso del suolo possono determinare in queste aree. Inoltre tutti gli interventi nelle aree di pericolosità idraulica, per quanto possibile, dovranno essere realizzati con tecniche a basso impatto ambientale e dovranno essere tali da mantenere o aumentare la naturalità degli alvei e da tutelare la biodiversità, limitando il più possibile le superfici impermeabilizzate.

Rimandando ai documenti specifici ogni necessario approfondimento, si ricorda che:

- la zona oggetto di indagine è classificata in un'area di pericolosità idraulica moderata (P1) nel Piano Generale Rischio Alluvioni (PGRA) (aggiornamento con D.S. n. 72 del 07/10/2022);

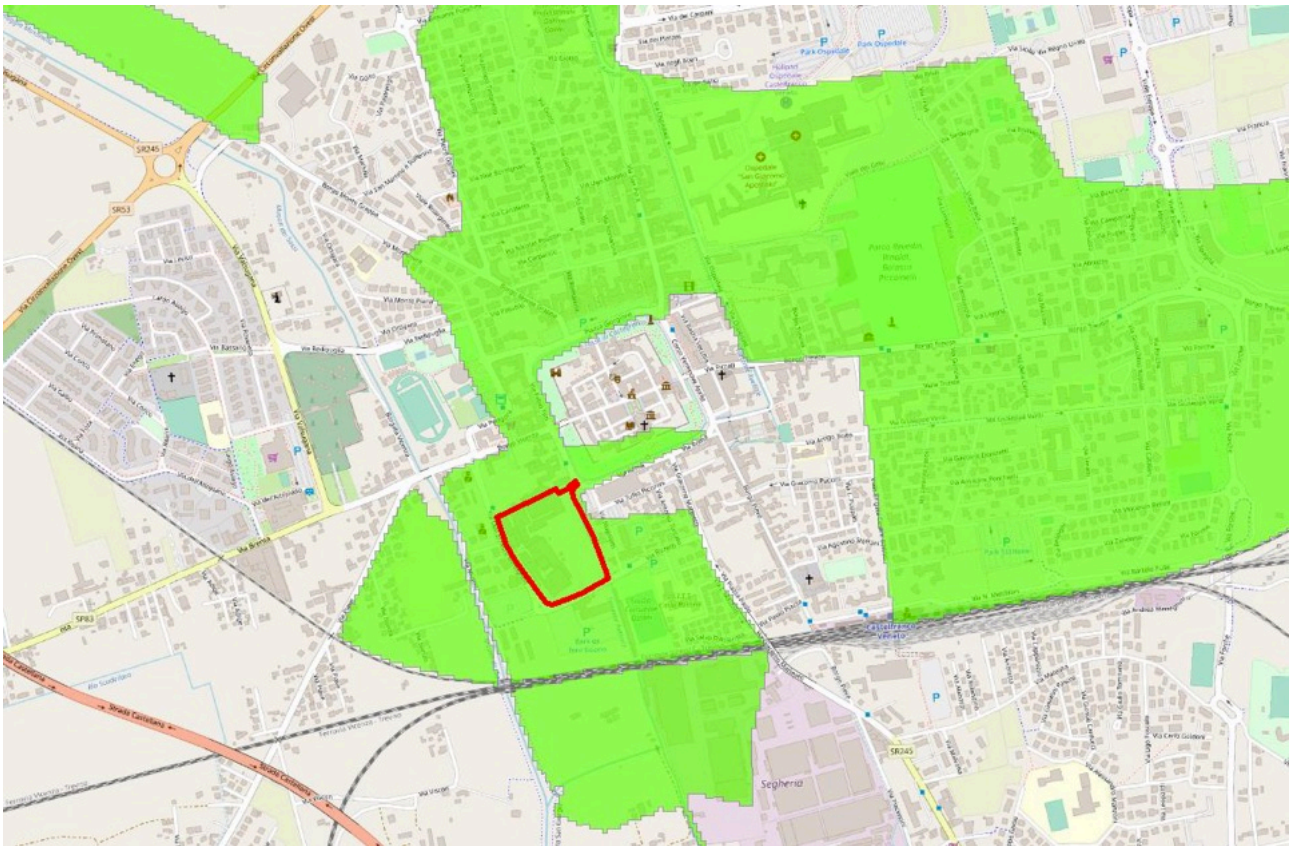


Figura 2- Stralcio del PGRA. In verde le aree nella classe di pericolosità idraulica P1; perimetrato in rosso l'area oggetto di studio.

- nella Carta delle Fragilità allegata al PAT del Comune di Castelfranco Veneto la zona oggetto di indagine si colloca in un'area esondabile e/o a ristagno idrico

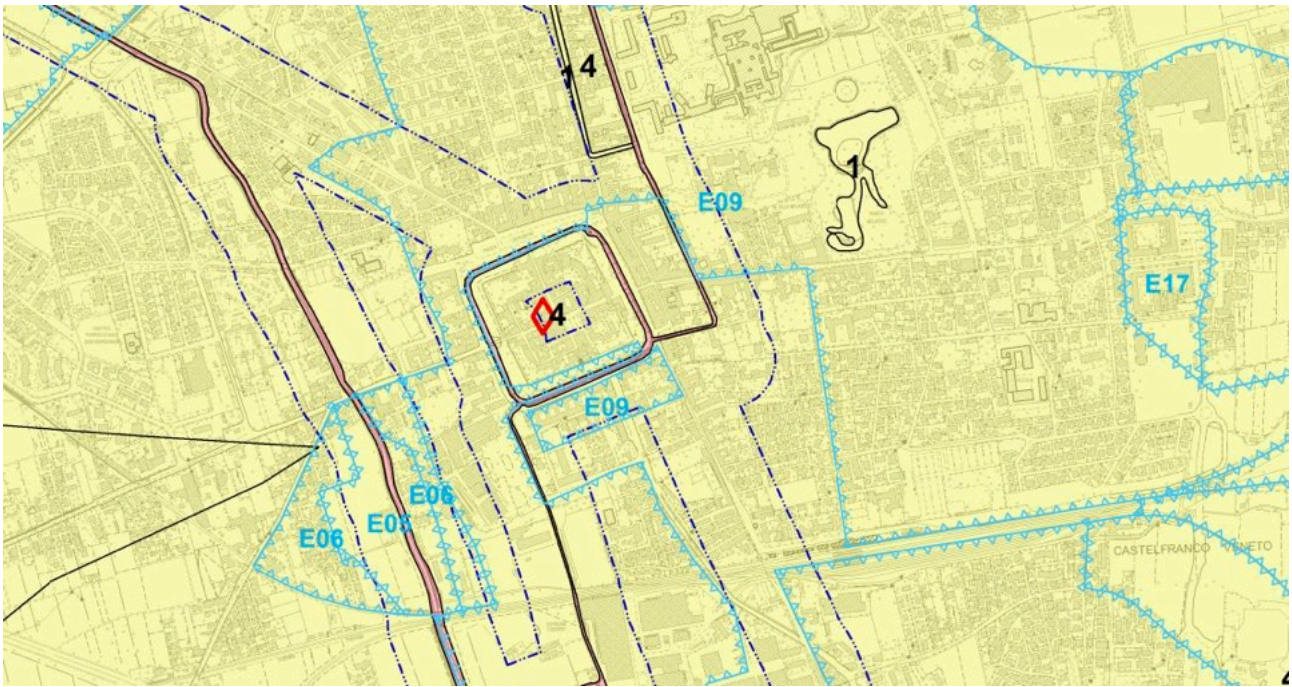


Figura 3- Aree esondabili o a ristagno idrico (fonte: PAT, Carta delle Fragilità).

L'intervento non è soggetto all'Art. 39 del PTA - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio - in quanto non rientra nelle casistiche previste. L'intervento, che prevede insediamenti di tipo residenziale e commerciale-direzionale, prevede una superficie asfaltata di 4516 m² per strade e vialetti (di cui solamente 989 in aree private e i restanti 3527 in aree pubbliche).

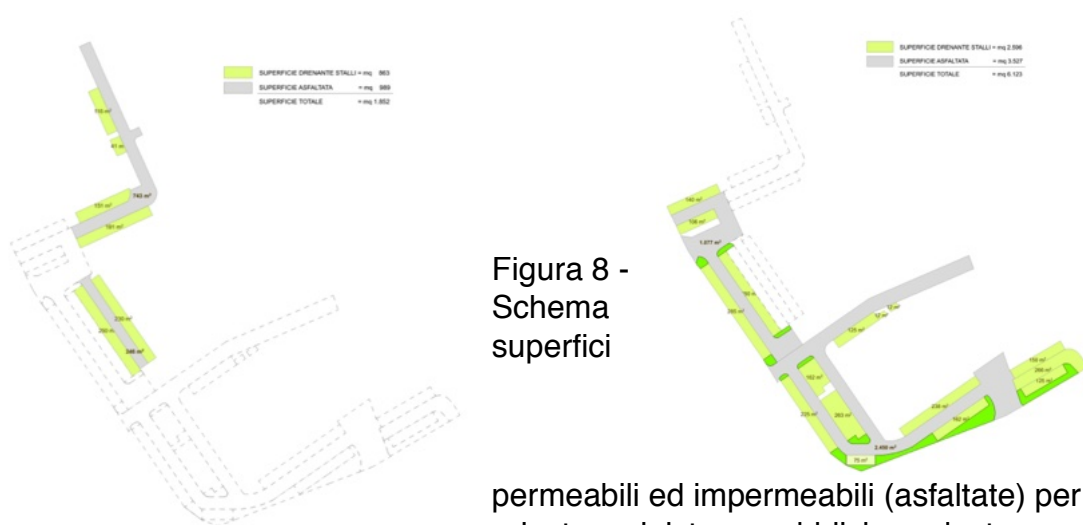


Figura 8 -
Schema
superfici

delle

permeabili ed impermeabili (asfaltate) per le aree private a sinistra e pubbliche a destra.

I parcheggi, che occuperanno 3459 m² (di cui 863 in aree private e 2596 in aree pubbliche), saranno realizzati con pavimentazione drenante. Il produttore dichiara che tali pavimentazioni risultano permeabili al 100% per una pioggia media della Val Padana, sia “a nuovo”, che dopo 5 e più anni di utilizzo (la permeabilità per una pioggia media della Val Padana è definita con intensità 137 mm/ora e durata 10 minuti). Inoltre, la pavimentazione drenante che si intende adottare ha prestazioni superiori ai valori tabellari normalmente riportati sulle Normative Urbanistiche Italiane e possiede un valore cautelativo del Coefficiente di Permeabilità Cp (per una pioggia media della Val Padana) superiore al 70% (per maggiori dettagli si veda scheda tecnica allegata).

Prescrizioni

In seguito alle considerazioni fatte, è importante sottolineare che:

- Nel PI, nei Piani Urbanistici Attuativi (PUA) e nei Piani di Recupero, dovranno essere adottate le indicazioni di carattere idraulico contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica;
- le superfici destinate all’invaso delle acque meteoriche dovranno essere vincolate in modo che ne sia stabilita l’inedificabilità assoluta e l’obbligo di conservare inalterata la loro destinazione nel tempo (ad esempio, con atto notarile o con apposito vincolo/indicazione comunale);
- in caso di pareri da parte del Genio Civile che trattino casi soggetti ad asseverazione idraulica si dovrà riportare che ogni area destinata a nuovi posti auto dovrà essere in pavimentazione drenante su sottofondo che garantisca l’efficienza del drenaggio oppure in pavimentazione permeabile e recante all’interno condotte drenanti collegati a caditoie di raccolta delle acque meteoriche;
- ogni opera di mitigazione dovrà essere opportunamente mantenuta in modo che nel tempo non riduca la propria efficacia nei confronti dell’assorbimento delle piogge; in particolare gli invasi a cielo aperto dovranno rimanere liberi da vegetazione invadente quali grossi arbusti e alberature e non dovranno avere al loro interno attrezzature di alcun tipo (parchi giochi, panchine, depositi, ecc.); le condotte di invaso e quelle di svaso dovranno essere poste a quote opportune e utili a garantire l’accumulo del volume calcolato e dovranno venire opportunamente difese;
- prima di ogni intervento interessante le fasce di rispetto idraulico di un corso d’acqua andrà acquisita la concessione/autorizzazione idraulica dell’Ente competente per la gestione dello stesso;
- si dovrà assicurare la continuità delle vie di deflusso tra monte e valle delle strade di nuova realizzazione, mediante la realizzazione di scoline laterali e opportuni manufatti di attraversamento; in generale si dovrà evitare lo sbarramento delle vie di deflusso in qualsiasi punto della rete drenante, per evitare zone di ristagno;
- dovrà essere ricostituito qualsiasi collegamento con fossati e scoli di vario tipo eventualmente esistenti, che non dovranno subire interclusioni e comunque perdere la loro funzione (sia per il volume di invaso che per la funzione di smaltimento delle acque) in conseguenza dei futuri lavori;
- nel caso di insediamenti produttivi le acque meteoriche di prima pioggia devono essere convogliate verso la rete di scolo superficiale o nel sottosuolo e dovranno essere adeguatamente trattate da sistemi di sedimentazione e disoleatura;
- qualora il contesto geologico locale consenta la dispersione diretta nel sottosuolo con ragionevole garanzia di efficienza, non sono necessari dispositivi di invarianza idraulica in quanto la laminazione delle portate in eccesso viene esercitata dal terreno. In tal caso

dovrà essere dedicata specifica e particolare attenzione alle modalità di scorrimento superficiale delle acque per evitare fenomeni erosivi o di instabilità;

- sono fatte salve in ogni caso le disposizioni e le leggi relative all'idraulica fluviale e alle reti di bonifica, oltre che alle norme che regolano gli scarichi e la tutela dell'ambiente e delle acque dall'inquinamento.

7.7 Relazione Rilievo Dendrologico

RELAZIONE TECNICO – ILLUSTRATIVA Il rilievo è stato eseguito nel mese di marzo 2024.

Sono state rilevate le alberature in “ aree di saggio “ come meglio evidenziato sull'allegata planimetria. Il rilievo e le altezze sono state determinate con strumentazione elettronica. In particolare l'altezza prende a riferimento non la ramificazione più alta detta ramoscelli, in quanto difficilmente rilevabili per l'ondulazione dei rami dovuta all'aria, ma la parte leggermente inferiore ritenuta stabile e quindi rilevabile (rami).

Le altezze riportate sull'elaborato grafico pertanto, sono state distinte in altezza rilevata con strumentazione elettronica e altezza stimata da aumentare, rispetto a quella rilevata, di circa 80/100 cm . Tutto ciò premesso, l'altezza del fusto ivi compresa la chioma è uguale alla sommatoria delle due altezze sopra descritte.



POSIZIONE N.01

TIPOLOGIA ALBERATURA :

Bagolaro - Celtis australis

H RILEVATA MARZO 2024 :

13,20 ml

H STIMATA RAMOSCELLI :

0,80 /1,00 ml

H COMPLESSIVA :

14,00 /14,20 ml



POSIZIONE N.02

TIPOLOGIA ALBERATURA :

Bagolaro - Celtis australis

H RILEVATA MARZO 2024 :

13,00 ml

H STIMATA RAMOSCELLI :

0,80 /1,00 ml

H COMPLESSIVA :

13,80 /14,00 ml



POSIZIONE N.03

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,00 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
15,80 /16,00 ml



POSIZIONE N.05

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,20 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,00 /16,20 ml



POSIZIONE N.04

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Pioppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,90 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
1,00 /1,50 ml
H COMPLESSIVA :
16,90 /17,40 ml



POSIZIONE N.06

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,00 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
15,80 /16,00 ml



POSIZIONE N.07

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Pioppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,60 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
1,00 /1,20 ml
H COMPLESSIVA :
16,60 /16,80 ml



POSIZIONE N.09

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Pioppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
16,30 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
1,00 /1,20 ml
H COMPLESSIVA :
17,30 /17,50 ml



POSIZIONE N.08

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Pioppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
1,00 /1,20 ml
H COMPLESSIVA :
16,50 /16,70 ml



POSIZIONE N.10

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
14,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
15,30 /15,50 ml



POSIZIONE N.11

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,20 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,00 /16,20 ml



POSIZIONE N.21

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,60 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,40 /16,60 ml

EN.13

ALBERATURA :
- Celtis australis
MARZO 2024 :
RAMOSCELLI :
1 ml
SSIVA :
,30 ml



POSIZIONE N.12

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
17,10 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
17,90 /18,10 ml



POSIZIONE N.22

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Ploppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,30 /16,50 ml

EN.14

ALBERATURA :
- Celtis australis
MARZO 2024 :
RAMOSCELLI :
1 ml
SSIVA :
,40 ml



POSIZIONE N.15

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Ploppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
19,60 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
20,40 /20,60 ml



POSIZIONE N.17

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
17,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
18,30 /18,50 ml



POSIZIONE N.16

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,10 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
15,90 /16,10 ml



POSIZIONE N.18

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,70 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,50 /16,70 ml



POSIZIONE N. 33

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
16,40 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
17,20 /17,40 ml



POSIZIONE N. 35

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Pioppo cipressino - Populus nigra var italica
H RILEVATA MARZO 2024 :
16,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
1,00 /1,20 ml
H COMPLESSIVA :
17,50 /17,70 ml



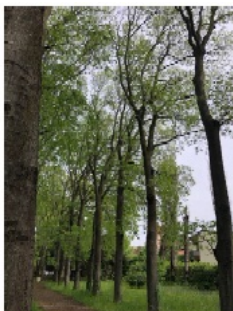
POSIZIONE N. 34

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
16,40 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
17,20 /17,40 ml



POSIZIONE N. 36

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,30 /16,50 ml



POSIZIONE N. 23

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
16,50 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
17,30 /17,50 ml



POSIZIONE N. 25

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
19,40 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
20,20 /20,40 ml



POSIZIONE N. 24

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
15,70 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
16,50 /16,70 ml



POSIZIONE N. 26

TIPOLOGIA ALBERATURA :
Bagolaro - Celtis australis
H RILEVATA MARZO 2024 :
17,30 ml
H STIMATA RAMOSCELLI :
0,80 /1,00 ml
H COMPLESSIVA :
18,10 /18,30 ml



POSIZIONE N. 43

TIPOLOGIA ALBERATURA :

Cedro dell'Himalia - Cedrus deodora

H RILEVATA MARZO 2024 :

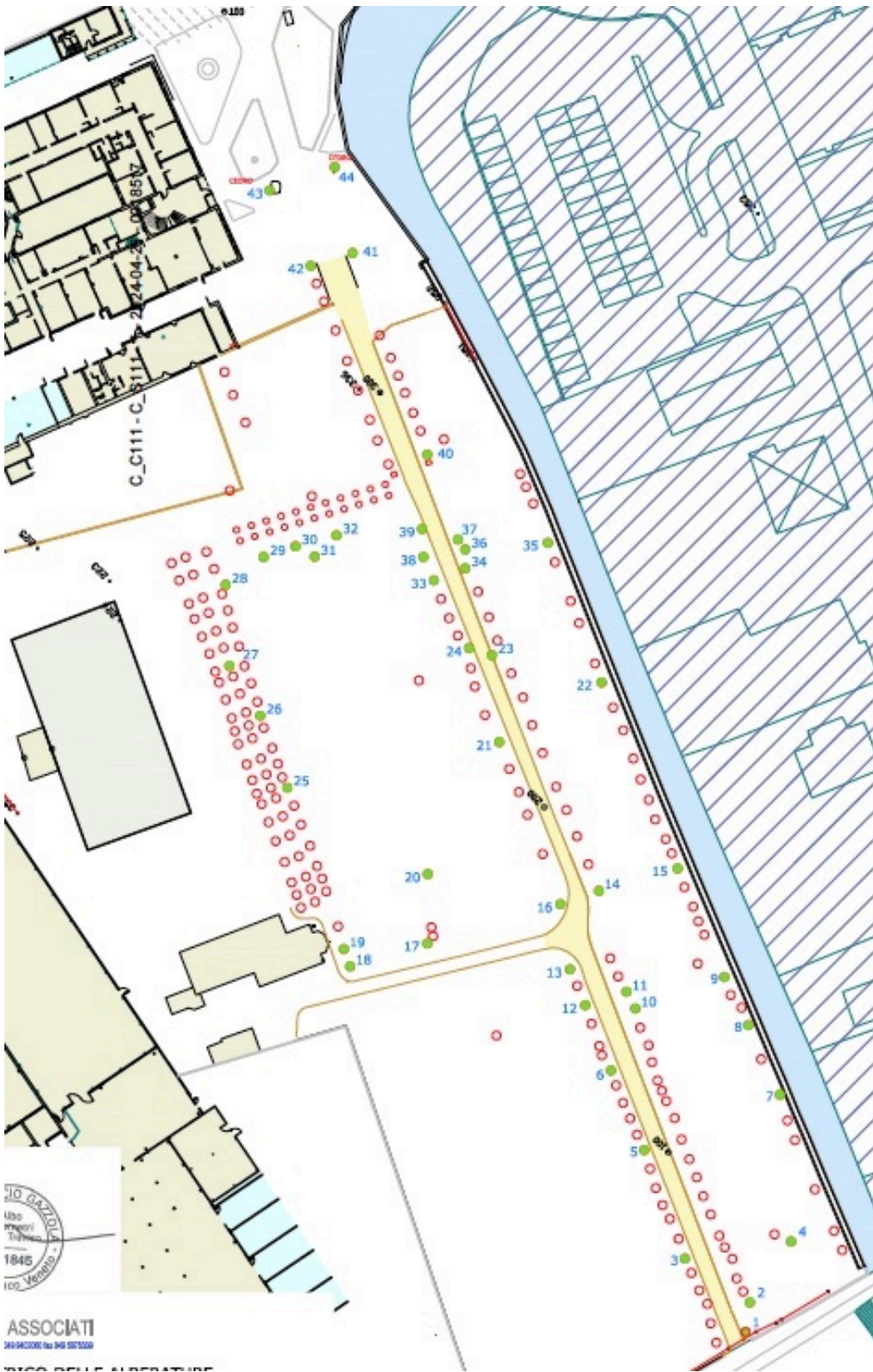
23,00 ml

H STIMATA RAMOSCELLI :

1,00 /1,50 ml

H COMPLESSIVA :

24,00 /24,50 ml

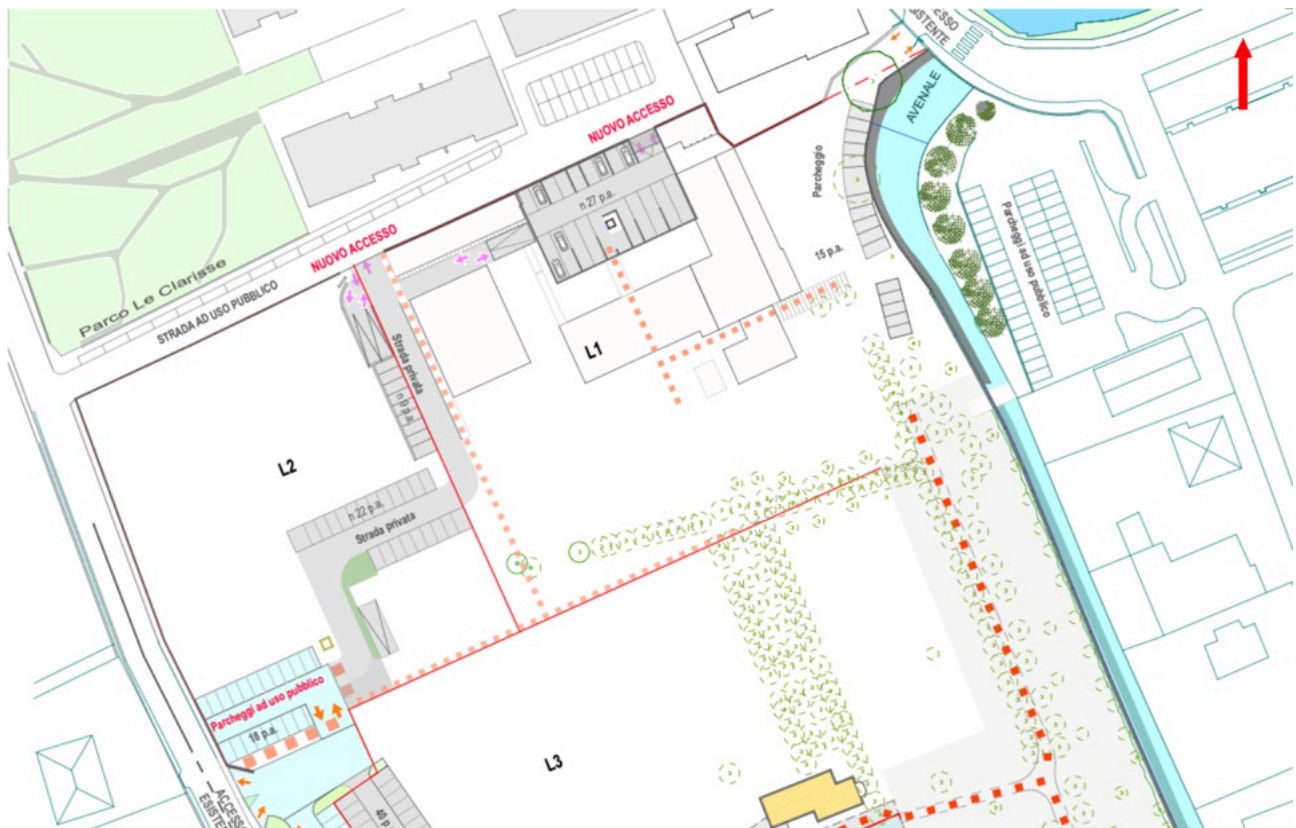


7.8 Studio Di Impatto Viabilistico

VIABILITA' INTERNA ED ESTERNA A SERVIZIO DELL'AMBITO

L'ambito di studio è delimitato ad ovest e sud da Via Don Bordignon, che diventa dunque il principale collegamento fra viabilità esterna ed interna all'area. E' presente un accesso ad un parcheggio anche sulla S.R. n. 245 (da Via Cazzaro). La viabilità e i parcheggi dell'area si ripartiscono fra livello terra e interrato.

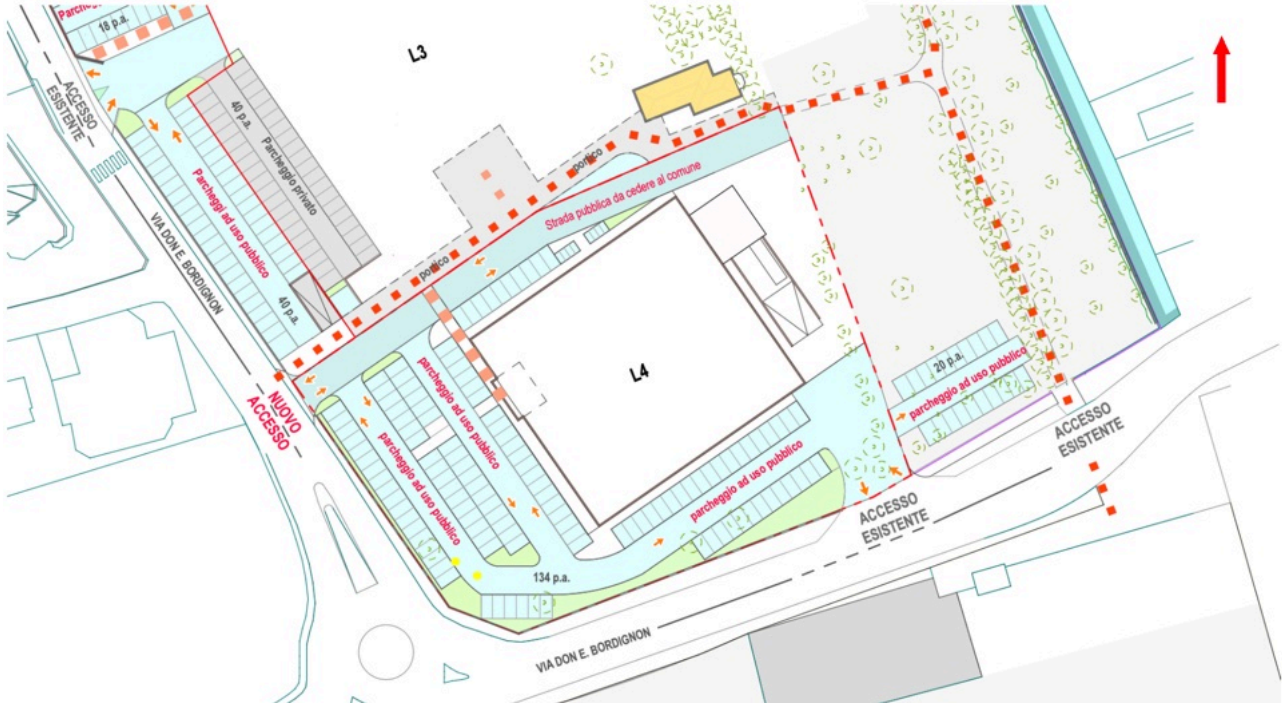
Il Lotto L1 ha a disposizione n. 27 posti auto a raso con nuovo accesso privato su strada ad uso pubblico a nord. Verso ovest il parcheggio predetto si collega con una strada privata a servizio del lotto L2, che conta su n. 42 posti privati e n. 18 ad uso pubblico; la strada privata si immette anch'essa sulla strada ad uso pubblico sita a nord. I parcheggi ad uso pubblico si immettono su Via Don Bordignon, nell'accesso preesistente.



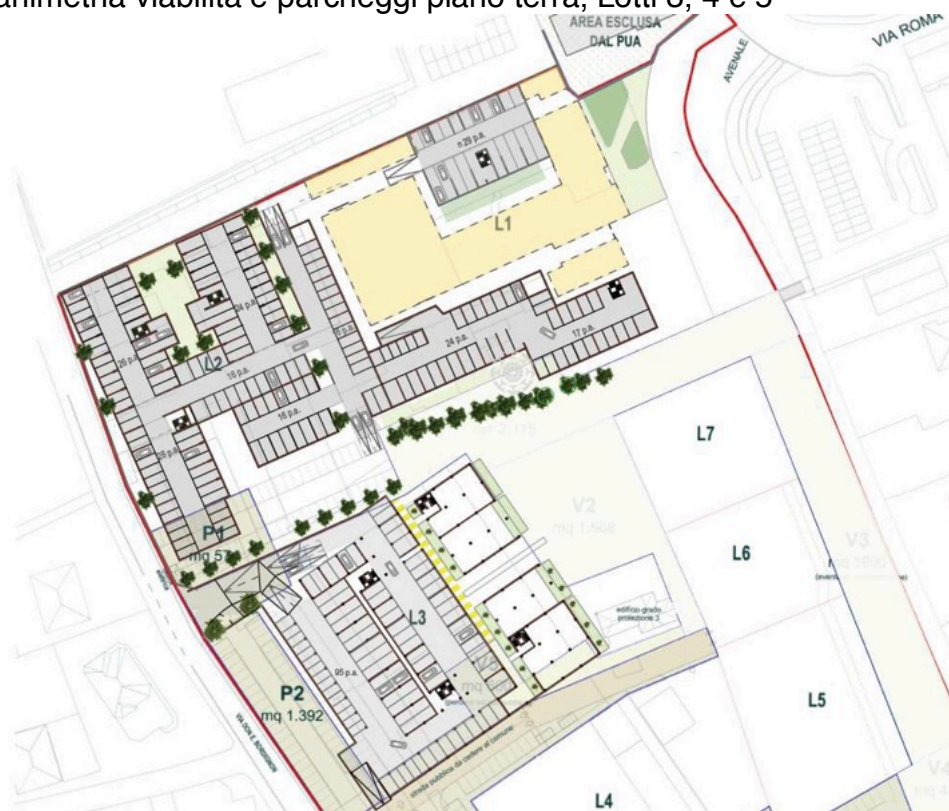
Planimetriaviabilità e parcheggi piano terra, Lotti 1 e 2

Il Lotto L3 conta su n. 40 posti auto privati e n. 40 posti auto ad uso pubblico, con comune ingresso/egresso su Via Don Bordignon, nell'accesso esistente. Il Lotto L4 dispone di n. 134 posti auto ad uso pubblico, che fruiscono di un accesso esistente a sud su Via Don Bordignon, e di un nuovo accesso sulla predetta via a ovest, utilizzando una strada pubblica da cedere al Comune.

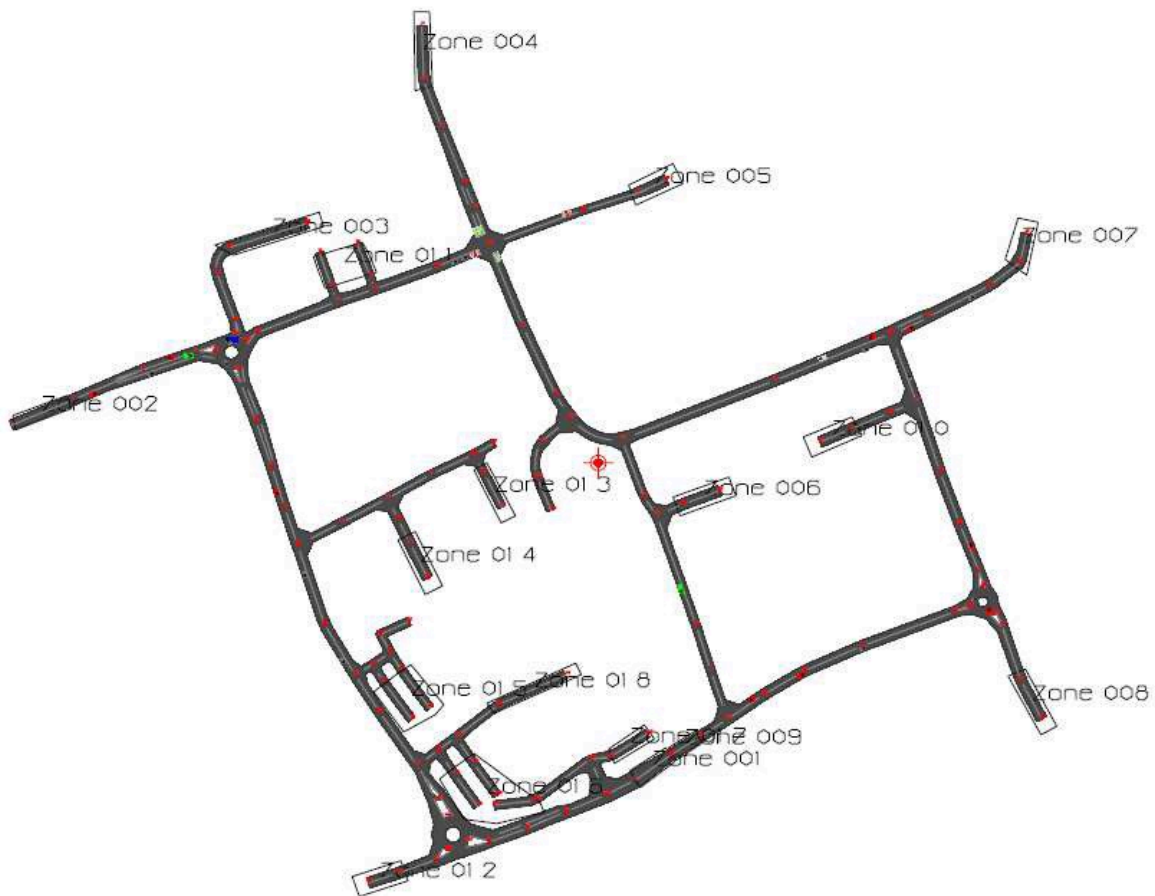
Il Lotto L5 conta su 22 posti auto di parcheggio ad uso pubblico, che fruiscono di un accesso esistente a sud, e di un ulteriore accesso esistente a servizio comune del lotto L4. Complessivamente, i posti auto pubblici sono 214 e quelli privati 126, per un totale di 340. A questi si sommano i parcheggi interrati, che incrementano l'offerta di aree di parcheggio private di ulteriori 369 stalli. Il totale di posti auto sale a 709.



Planimetria viabilità e parcheggi piano terra, Lotti 3, 4 e 5



Planimetria viabilità e parcheggi interrati



Grafo della rete stradale nello Stato di Progetto

Sono state quindi costruite le matrici Origini – Destinazioni degli spostamenti per traffico leggero e pesante, di seguito riportate. Il traffico è stato applicato sulla rete sopra descritta, schematizzata mediante 112 nodi e relativi link di collegamento (nello stato di progetto), per uno sviluppo complessivo di 7.390 metri. Nello Stato di Progetto si è sommato al traffico attuale quello indotto dall'attuazione del nuovo intervento. Come spiegato precedentemente (cfr. par. 3.2), all'attuazione del progetto di rigenerazione urbana dell'area Fracarro Radioindustrie è correlato un traffico di progetto di 106 movimenti per l'ambito residenziale e di 302 per la struttura di vendita per un totale di 408 movimenti nell'ora di punta del giorno prefestivo (11:15 – 12:15), considerato cautelativamente generato completamente ex-novo nella rete.

La tabella seguente evidenzia i valori di calibrazione per il traffico dell'ora di punta del giorno prefestivo (11:15 – 12:15): dai risultati si evince una sostanziale convergenza tra dati simulati e rilevati. Gli scostamenti, che principalmente sono caratterizzati da valori positivi, sono peraltro nella quasi totalità dei casi inferiori al 3 %.

CALIBRAZIONE FLUSSI [AE/H] ORA DI PUNTA – ORARIO 11:15 – 12:15				
RAMO/SEZIONE	DIREZIONE	SIMULATI	RILEVATI	DIFF. %
S.R. n. 245, a ovest della rotatoria con Via Don E. Bordignon, Via Podgora	est	685	667	+2,70
	ovest	644	638	+0,94
Via Don E. Bordignon, a sud della rotatoria con S.R. n. 245, Via Podgora	nord	453	442	+2,49
	sud	367	365	+0,54
Via F. Filzi, a nord dell'incrocio semaforizzato con S.R. n. 245	sud	296	295	+0,34
	nord	182	179	+1,67
Via Roma, a est dell'incrocio con S.R. n. 245	ovest	291	299	-2,68
	est	518	512	+1,17
S.R. n. 245 a sud dell'incrocio con Via Rizzetti	nord	643	624	+3,04
	sud	637	628	+1,43

Per esprimere un giudizio sulle condizioni di circolazione attese a regime, si ricorre ai parametri di usuale impiego a livello internazionale. In particolare si utilizza il “Livello di Servizio” che fornisce un indice globale che sintetizza il rapporto offerta/domanda di spostamento nella rete in esame. Come è noto, il Livello di Servizio A rappresenta le condizioni ottimali di circolazione (deflusso libero), mentre il Livello F rappresenta le condizioni peggiori (congestione). Si ricorda che il modello utilizzato, secondo un approccio consolidato e accettato a livello internazionale, correla il Livello di Servizio con il parametro “tempo di ritardo”. Il tempo di ritardo rappresenta il tempo che i veicoli perdono, rispetto a quanto teoricamente necessario in presenza di deflusso libero, per difficoltà legate al transito e all'esecuzione di sorpassi e manovre (con conseguente formazione di code). Di seguito si riportano dunque le tabelle relative ai Livelli di Servizio, per i principali rami della rete, per l'ora di punta del giorno prefestivo (11:15 – 12:15), per Stato di Fatto e di Progetto.

Le maggiori criticità alla circolazione si concentrano nell'intersezione semaforizzata tra la S.R. n. 245, Via F. Filzi e Via F. Maria Preti. In particolare, per effetto della saturazione e della durata del ciclo definiti per l'impianto semaforico, le correnti veicolari in attesa di compiere le manovre desiderate subiscono un tempo di ritardo variabile tra un valore minimo di 22,2 secondi nel ramo sud (Via Cazzaro) e un valore massimo di 30,2 nel ramo nord (Via Filzi), che si traduce in un Livello di Servizio pari a LdS C per tutti i rami, il peggiore riscontrato nella rete. Nelle restanti intersezioni analizzate, sia nel caso di regolazione a rotatoria che nel caso di regolazione a precedenza, la circolazione si presenta scorrevole, come testimoniato dai Livelli di Servizio riscontrati dalle simulazioni, pari a LdS A per ogni approccio.

Nello scenario di Progetto, che prevede l'aggiunta nella rete del traffico indotto dall'intervento progettuale, non si osservano variazioni degne di nota: il tempo di ritardo rimane pressoché invariato e pertanto il Livello di Servizio non cambia. In particolare, lo scostamento più significativo si registra presso l'approccio in direzione ovest della S.R. n. 245, nella rotatoria con Via Don E. Bordignon e Via Podgora, ed è pari a solamente 1,4 secondi; gli scostamenti medi negli altri approcci analizzati sono generalmente inferiori all'unità. Quanto ai nuovi accessi organizzati su Via Don E. Bordignon, non si riscontrano criticità, essendo il Livello di Servizio quello massimo possibile (A) presso ogni uscita analizzata.

Le condizioni di circolazione riscontrate dimostrano l'assenza di condizionamenti interveicolari significativi per l'inserimento in rete del nuovo traffico indotto dalla realizzazione del nuovo complesso residenziale e della nuova struttura di vendita, e dunque la presenza di ampie riserve di capacità nei rami delle intersezioni. Considerati i risultati delle simulazioni si può dunque dedurre che l'intervento di progetto determini un

indotto del tutto irrilevante per le condizioni di circolazione della rete prossima all'ambito di intervento. Una sintesi dei dati complessivi riguardanti, rispettivamente, la velocità media, il ritardo complessivo, la densità media e il tempo di viaggio negli scenari analizzati, è rappresentata nella tabella di seguito riportata.

	Velocità media [km/h]	Ritardo totale [s]	Densità media [ae/km]	Tempo di viaggio totale [s]
SDF	41,94	190,00	18,77	517
SDP	41,47	238,00	21,11	618

Le principali valutazioni che si possono effettuare sono le seguenti: a. la velocità media si riduce per il solo 1,1%, a causa dell'immissione di ulteriori mezzi in circolazione nello scenario di progetto; b. il ritardo totale aumenta del 25,3% e ciò si deve al maggiore numero di veicoli circolanti in rete, ma soprattutto, al peso del nuovo ulteriore perditempo correlato con la presenza di nuove intersezioni e accessi; c. la densità veicolare aumenta del 12,9%, per effetto del maggior traffico circolante; d. il tempo di viaggio totale si incrementa del 19,5%, per i medesimi motivi esposti sopra.

L'intervento si sostanzia nella realizzazione, in un'area delimitata a ovest e sud da Via Don Ernesto Bordignon, di un complesso residenziale costituito da un totale di circa 260 appartamenti nonché di un esercizio commerciale con superficie di vendita di 1.500 m². È stata condotta la verifica di funzionalità della rete viaria attuale sulla base degli indicatori usualmente previsti dalla "tecnica della circolazione" (Livelli di servizio, tempi di ritardo ecc.). La verifica è stata ripetuta caricando i flussi di traffico previsti a regime in seguito all'attuazione dell'intervento, stimati cautelativamente in 106 movimenti per l'ambito residenziale e in 302 movimenti per la struttura di vendita, per un totale di 408 movimenti nell'ora di punta del giorno prefestivo (11:15 – 12:15). Si vuole sottolineare, che il traffico di progetto è stato considerato cautelativamente come generato completamente ex-novo nella rete, senza prendere in esame quindi, la possibilità che esso possa essere costituito da un'aliquota di veicoli già circolanti (come usualmente è), che modificherebbero le rispettive traiettorie per raggiungere l'ambito. Le simulazioni condotte hanno evidenziato che, attualmente, il nodo più congestionato della rete di studio è rappresentato dall'intersezione semaforizzata tra la S.R. n. 245, Via F. Filzi e Via F. Maria Preti, dove per effetto della fasatura nonché del ciclo semaforico impostato, i perditempi riscontrati conducono ad un Livello di Servizio LdS C, su ogni approccio dell'intersezione.

Nelle restanti intersezioni contemplate nello studio, la circolazione si presenta invece scorrevole, come testimoniato dai Livelli di Servizio riscontrati dalle simulazioni, pari a LdS A per ogni approccio analizzato.

L'incremento di veicoli leggeri e pesanti che si avrà nella situazione post-intervento, si sostanzia in un aumento del tempo di ritardo irrilevante (massimo 1,4 secondi) nelle intersezioni esaminate e nel mantenimento dei Livelli di Servizio.

A livello globale, le condizioni di circolazione nella rete non subiscono variazioni degne di nota, evidenziando l'assenza di criticità nello scenario Progettuale. Tutto ciò esaminato e considerato, si conclude ammettendo che l'intervento in esame sia destinato a determinare un impatto ammissibile sulla viabilità, tale da non comprometterne la funzionalità di esercizio.

7.9 Valutazione Delle Criticità Riguardo Allo Stato Dell'ambiente

Le valutazioni che seguono sono inquadrabili nei criteri più generali della sostenibilità economica, sociale e ambientale. Visto nell'ottica della rigenerazione l'intervento previsto

nel PUA Santa Chiara risponde certamente alla normativa regionale in materia urbanistica e cioè alla LR 11/2004 e alle sue successive modificazioni.

Il termine “rigenerazione urbana” è stato coniato di recente (si veda AA VV, Rigenerare la città, Maggioli, 2008) e si è subito diffuso perché rappresenta un modo di intervento che va oltre la pura qualità formale (comunque indispensabile), proponendo di agire “dall’interno”, riportando la “linfa vitale” alla città o ad una sua parte, perché essa è il luogo di vita dei cittadini. Ma per essere efficace, la rigenerazione, deve irradiarsi su tutte le componenti della città (edifici, piazze, strade, reti tecnologiche), sulle molteplici funzioni (residenziali, commerciali, di servizio, pubbliche), sugli spazi per la mobilità e la sosta, sui luoghi di incontro, sui valori culturali storici e identitari, sugli spazi verdi (parchi, corsi d’acqua) e sulla struttura sociale che caratterizza ciascun luogo.

Tutti questi sono gli elementi dell’**urbano** che vanno necessariamente ricompresi (senza esclusione) nel processo di **rigenerazione**, il quale si propone di rimettere ordine, **dare valore**, ricostruire significati, anche simbolici, migliorare la vivibilità, aumentare la sostenibilità (cioè ridurre il consumo di risorse), favorire la resilienza, ricostituire funzioni, attraverso un progetto integrato tra le diverse parti della città. La rigenerazione non interessa solamente quelle porzioni di città che, essendo degradate o abbandonate, si prestano più facilmente alla trasformazione, ma interessa anche quelle porzioni capaci di creare nuove relazioni funzionali tra diverse parti al fine di diffondere il processo di rinnovamento, basato sull’attrattività, attraverso una sorta di osmosi positiva.

Come lo studio sul traffico ha dimostrato il nuovo intervento non crea abbassamento nel livello di servizio della rete stradale ma offrendo spazi di sosta mancanti crea l’opportunità di aumentare l’attrattività del centro storico della città di Castelfranco.

Dal punto di vista idraulico, geologico, sismico saranno prese tutte le misure previste per evitare rischi all’insediamento e alla popolazione.

Per gli aspetti paesaggistici la soluzione progettuale di massima è coerente col sistema delle preesistenze storiche per il fatto che vengono demolite le strutture industriali, vengono realizzate edifici correttamente dimensionati, viene valorizzata e incrementata l’area a parco.

Tabella di sintesi

Matrice ambientale	Sintesi dello stato dell’ambiente
Aria e clima	<p>La Regione Veneto, con il supporto tecnico di ARPAV - Osservatorio Regionale Aria, ha elaborato una metodologia finalizzata alla classificazione di ciascun comune della regione in base al regime di qualità dell’aria, permettendo così di stabilire a livello locale le criticità e il piano più appropriato da applicare. Sulla base di tale zonizzazione il Comune di Castelfranco Veneto è classificato in classe “IT0513 (Pianura e Capoluogo bassa pianura)”, area a media densità emissiva, in termini di maggiore probabilità che nella stessa si possano manifestare problematiche di inquinamento atmosferico da PM10. L’area monitorata è di tipologia “fondo urbano”, ossia il sito di monitoraggio è rappresentativo di area vasta e non direttamente influenzato da specifiche fonti emmissive.</p> <p>Il comune in oggetto è classificato, in base alla nuova zonizzazione del Veneto (DGRV 1855/2020), in "Zona Pianura".</p> <p>Premesso che la campagna di monitoraggio svolta a Castelfranco Veneto fornisce informazioni relative a un periodo limitato di tempo e</p>

	<p>non può essere considerata rappresentativa di un intero anno di monitoraggio, per quanto riguarda gli inquinanti CO, SO₂, NO₂ e benzene le concentrazioni rilevate non evidenziano criticità nel sito considerato.</p> <p>Inquinanti critici</p> <p>Come in buona parte del territorio provinciale, ma anche regionale, a Castelfranco Veneto risultano parametri critici O₃, polveri e benzo(a)pirene.</p> <p>L'O₃ ha superato l'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana in 5 giornate durante il monitoraggio.</p> <p>Il PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per 6 giorni su 61 complessivi di misura. L'applicazione della metodologia di calcolo, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di fondo urbano di Treviso – via Lancieri di Novara, stima per il sito di Castelfranco Veneto il rischio di superamento del valore limite giornaliero da non superare per più di 35 volte all'anno. La medesima metodologia di calcolo applicata al PM_{2.5} stima il rischio di superamento del valore limite annuale.</p> <p>La concentrazione media di benzo(a)pirene è risultata confrontabile a quella rilevata presso la stazione di riferimento di Treviso dove storicamente viene osservato il superamento del valore obiettivo annuale previsto dalla norma.</p> <p>Dal Punto di vista climatico l'annata meteorologica 2024 in Veneto ha registrato un andamento caratterizzato da frequenti anomalie, sia in termini di temperature che di precipitazioni e da numerosi eventi meteo avversi che hanno colpito diverse zone della regione in tutte le stagioni. Complessivamente l'anno 2024 si pone ai vertici della classifica delle annate più calde e mediamente più piovose della serie storica disponibile. È l'anno con più ondate di calore della serie storica di riferimento e con un numero di notti tropicali pari al quadruplo della media, ma anche il secondo anno più piovoso della serie.</p>
Acqua	<p>Idrografia principale</p> <p>Il principale corso d'acqua che scorre è nel territorio comunale è il torrente "Muson dei Sassi", che scendendo dalle pendici del Monte Grappa con direzione nord-ovest/sud-est, subito a monte della Città piega decisamente a sud, solcando il territorio urbano circa 400 m ad ovest del centro storico, per entrare poi in comune di Resana. Da nord entrano in città anche il torrente Avenale e la roggia Musonello. Il torrente Avenale, con l'affluente torrente Brenton, drena l'alta pianura tra Castelfranco e i Colli Asolani, in sinistra Muson, mentre la roggia Musonello raccoglie i deflussi di un bacino in sinistra idraulica del Muson dei Sassi; il Musonello sottopassa poi tale torrente presso Castello di Godego, per confluire poi nell'Avenale presso le Fosse Civiche, che circondano l'antico castello da cui la città ha preso il nome.</p>

	<p>Il centro cittadino, con il suo fossato che circonda il castello, è sede di un importante nodo idraulico nel quale le acque raccolte nei bacini di monte e all'interno del territorio comunale sono convogliate e ridistribuite ai diversi corsi d'acqua di valle, attraverso diversi manufatti di controllo. Lo stato ecologico dei corsi d'acqua su Castelfranco oscilla tra il sufficiente e lo scarso (Dese). LA qualità biologica del Dese e del Musoncello è relativamente buona.</p>
<p>Suolo e sottosuolo</p>	<p>Il Comune di Castelfranco Veneto appartiene alla media-bassa pianura Veneta, caratterizzata da lineamenti morfologici dolci e regolari. I caratteri originari tuttavia sono stati in gran parte obliterati dall'intenso modellamento antropico, iniziatisi con l'attività agricola e ampliatisi poi con lo sviluppo industriale.</p> <p>Affiorano terreni costituiti da depositi alluvionali, più o meno recenti, connessi con le divagazioni del Fiume Brenta (zona Nord Ovest) e del Fiume Piave (zona Nord Est), con le imponenti correnti che si espandevano nella pianura, e depositi superficiali dovuti prevalentemente ai torrenti Muson, Avenale e Brenton.</p> <p>Il territorio comunale di Castelfranco può essere suddiviso in due aree: l'alta e la media pianura. L'alta pianura è costituita dai conoidi ghiaiosi fluvioglaciali, originatisi allo sbocco delle valli alpine del Piave e del Brenta ("megafan" di Bassano e di Montebelluna), e compenetrati tra loro in eventi successivi. Le varie direttrici di divagazioni del Fiume Piave e del Fiume Brenta hanno pertanto generato dei propri coni di sedimentazione che si sono variamente sovrapposti e anastomizzati. La deposizione dei materiali, orizzontale e verticale, è stata determinata dalla granulometria degli stessi, nonché dall'energia idraulica delle correnti di deposizione. Il centro di Castelfranco si trova al di sopra delle forme di sovrapposizione delle deposizioni a forma di conoide, e grosso modo tra l'alta e bassa pianura.</p>
<p>Rischio idraulico</p>	<p>Il fenomeno delle inondazioni al giorno d'oggi si verifica anche in occasione di eventi meteorici di non particolare gravità ed è attribuibile principalmente allo stato di degrado in cui versa la rete idraulica minore, oltre che alla massiccia urbanizzazione del territorio, che ha ridotto gli invasi naturali e i tempi di corrivazione delle reti di drenaggio. La Variante al Progetto di Piano stralcio per l'assetto Idrogeologico dei bacini dell'Alto Adriatico, nel documento relativo al bacino del Brenta Bacchiglione non perimetra alcuna area di significativa pericolosità idraulica all'interno del territorio comunale di Castelfranco Veneto. In merito alle situazioni di pericolosità idraulica nel bacino del torrente Muson si può concludere che le aree perimetrate nell'ambito del PTCP individuano situazioni di potenziale rischio connesso con elevati livelli idrometrici nel torrente Muson.</p>
<p>Agenti fisici Rumore, radiazioni, inquinamento luminoso</p>	<p>I rilevamenti dei campi elettromagnetici effettuati da ARPAV non mostrano situazioni di rischio. Allo stesso modo nell'area non sono presenti industrie a rischio di incidente rilevante. Per quanto riguarda il rumore il Comune di Castelfranco si è dotato di un Piano Apposito che inserisce l'area in classe IV</p>

	con livelli sonori massimi del tutto compatibili con le attività residenziali e commerciali che si insedieranno
Traffico	<p>La Provincia di Treviso non ha un "piano del traffico" unico, in quanto la gestione del traffico all'interno dei centri abitati è competenza dei singoli comuni. Solo il Comune di Treviso si è dotato di un PUMS. L'unica informazione alla scala Provinciale consiste nella tavola delle infrastrutture di cui si è rilevato nel capitolo della coerenza verticale. Il Comune di Castelfranco si è dotato di Piano Urbano del Traffico PGTU aggiornato al 2024.</p> <p>Nessuna delle situazioni relative al traffico di punta coinvolge la zona di intervento. Il fatto che tale zona non presenti criticità è tra l'altro dimostrato dalle scelte di intervento rappresentate alla figura seguente. Si ritiene opportuno ricercare i modi per introdurre dei caratteri dello spazio che affermino la priorità delle relazioni che valorizzano le funzioni urbane di accesso ai servizi, al commercio, al loisir agli incontri.”</p> <p>La soluzione del PUA è in linea con la tendenza segnalata in quanto offre un notevole numero di posti auto aggiuntivi esterni al Castello che possono compensare la riduzione proposte come nella immagine seguente.</p>
Biodiversità	<p>La Biodiversità indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.</p> <p>In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la forte antropizzazione subita negli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica. L'antropizzazione è per ampi tratti molto elevata, in corrispondenza del capoluogo e dei principali centri frazionali, accentuata da uno sviluppo insediativo che si è prolungato lungo le principali diramazioni viarie di collegamento interno.</p> <p>L'edificazione di frangia e la diffusa presenza di recinzioni inducono in questi casi la formazione di barriere invalicabili alla fauna terrestre. Gli spazi liberi, i varchi non edificati, sono assai ridotti e incidono fortemente sul livello di impermeabilità faunistica del territorio.</p>
Siti Natura 200	Sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) "IT3260023

	<p>Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga” e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) “IT3240026 Prai di Castello di Godego”. Come descritto nel rapporto di Vinca tali siti sono lontani dall’area di Intervento che è situata a ridosso del Centro Storico le cui attività non ingenerano incidenze su tali siti-</p>
Paesaggio	<p>Gli agglomerati urbani con valenza storica sono riconducibili al centro di Castelfranco, avente quale fulcro il Castello, e a porzioni centrali delle località di Bella Venezia, San Floriano, Salvarosa, Salvatronda, Campigo, S. Andrea oltre Muson, Treville, Soranza, Poisolo e Villarazzo. Le aggregazioni edilizie si sono storicamente formate lungo gli assi stradali o i confini fondiari, originando in seguito veri e propri borghi. LA demolizione delle strutture industriali previste nel PUA con la sostituzione di edifici residenziali, commerciali e di un grande parco urbano si configura come una riqualificazione anche in ordine al paesaggio urbano.</p> <p>Come descritto nella Relazione Integrativa Per Parere Art. 16 Comma 3 Legge 1150/1942 L’area ex Fracarro risulta quasi interamente ricompresa nell’ambito territoriale soggetto a IUP ai sensi e per gli effetti dell’art. 11 NTO del vigente Piano degli Interventi. Segnatamente, l’area ex Fracarro risulta censita come IUP n. 6.</p> <p>L’intervento previsto presenta i caratteri propri della riqualificazione urbana, in quanto incide su una porzione ampia di centro urbano con una visione unitaria volta a ridisegnare un quartiere urbano collegato col centro storico e permeabile al transito pubblico pedonale, dalla vocazione residenziale con alcune attività commerciali e di servizio complementari, com’è proprio del tessuto urbano consolidato.</p>
Economia e società	<p>A Castelfranco fino al 2010 le nascite superano sempre i decessi mentre, a parte il 2012, il trend si inverte con l’apice dei decessi superiore alle nascite nel 2017.</p> <p>La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017.</p> <p>Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l’ultimo censimento della popolazione.</p>
Sismicità	<p>La carta della pericolosità sismica locale indica gli elementi areali o lineari delle situazioni di pericolosità in grado di determinare gli effetti sismici locali. Infine, la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica indica le aree ritenute stabili; le aree che necessitano di ulteriori indagini al fine di definire con precisione l’amplificazione locale che possono generare; le aree che presentano caratteristiche litologiche o morfologiche non idonee in vista di una possibile urbanizzazione.</p> <p>L’ambito coinvolto nella variante è compreso nella categoria Zone di attenzione per liquefazioni (materiali alluvionali a tessitura</p>

	<p>prevalentemente limoso-argillosa e/o sabbioso-limoso con inclusioni ghiaiose poggianti sulle ghiaie in matrice sabbiosa di origine fluviale e/o fluvioglaciale). Per il PUA in variante progetto di rigenerazione urbana area FR Fracarro Radioindustrie sono state eseguite due misure di Vs con tecnica ReMi che hanno permesso di quantificare e aggiornare numericamente i fattori di amplificazione Fa e Fv. La successiva analisi dei profili delle Vs ha consentito inoltre di escludere i terreni dell'area oggetto di studio dal campo della liquefazione.</p>
<p>Compatibilità idraulica</p>	<p>Nello studio sono stati calcolati i volumi di invaso e dettate le specifiche discipline per non aggravare l'esistente livello di rischio idraulico, fino ad indicare, almeno in linea generale, tipologia e consistenza delle misure compensative da adottare nell'attuazione della previsione urbanistica. In relazione all'applicazione del principio dell'invarianza idraulica, lo studio ha adottati i parametri della curva di possibilità pluviometrica previsti nelle Linee Guida per la Valutazione della Compatibilità Idraulica del Commissario Delegato per l'emergenza concernente gli eccezionali eventi meteorologici del 26 settembre 2007 relativi alla Zona nord-orientale (curve a tre parametri). Il tempo di ritorno cui si è fatto riferimento è stato pari a 50 anni. Il presente studio fa seguito alla richiesta di integrazioni della Provincia di Treviso del 31.05.2024, prot. Unipass n. 05152980263-03122023-1656 nella quale si evidenzia che: "nella relazione di VCI non viene determinato il trattamento delle acque prima pioggia ma si rimanda come segue: "per quanto concerne la raccolta delle portate di prima pioggia si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque del Veneto, il quale individua le precise casistiche in cui la raccolta e depurazione deve avvenire ed altre in cui non è necessaria", è necessaria una relazione specialistica".</p> <p>La relazione sulla compatibilità idraulica stabilisce una serie di prescrizioni sul mantenimento della permeabilità delle superfici pavimentate, sul mantenimento della continuità delle vie di deflusso che sono state prese in considerazione nel PUA.</p>
<p>Impatto Viabilistico</p>	<p>In sintesi: le condizioni di circolazione riscontrate dimostrano l'assenza di condizionamenti interveicolari significativi per l'inserimento in rete del nuovo traffico indotto dalla realizzazione del nuovo complesso residenziale e della nuova struttura di vendita, e dunque la presenza di ampie riserve di capacità nei rami delle intersezioni. Considerati i risultati delle simulazioni si può dunque dedurre che l'intervento di progetto determini un indotto del tutto irrilevante per le condizioni di circolazione della rete prossima all'ambito di intervento. Una sintesi dei dati complessivi riguardanti, rispettivamente, la velocità media, il ritardo complessivo, la densità media e il tempo di viaggio negli scenari analizzati, è rappresentata nella tabella di seguito riportata.</p>

8. Valutazione Degli Impatti Potenziali

8.1 Tipologie di Azioni

1. Demolizione e recupero: è prevista la demolizione di gran parte degli edifici industriali preesistenti con l'obiettivo di recuperare la maggior parte dei materiali tramite una demolizione selettiva. La demolizione selettiva è un vero e proprio progetto che può essere eseguito solo in fase esecutiva e immediatamente prima perché consiste appunto nella individuazione (anche attraverso saggi) prima e nella separazione e accantonamento, successivi, dei materiali per tipologia merceologica: calcestruzzi, materiali ferrosi, impianti tecnologici, coperture, scossaline ecc. Nella verifica della loro consistenza e adattabilità al reimpiego in sito. In questa fase pertanto non è possibile stabilire quantità e tipologie ma esiste già l'impegno in questa direzione sia per motivi di recupero che economici.
2. Riuso: una parte degli edifici saranno recuperati e destinati agli usi più consoni e coerenti con il nuovo assetto.
3. Bonifica: saranno eseguiti carotaggi con successiva analisi chimica dei terreni onde verificare la presenza di sostanze inquinanti e/o pericolose e quindi disporre un programma di smaltimento presso impianti dotati delle caratteristiche necessarie.
4. Consumo di suolo: non si verificherà consumo di suolo in quanto la superficie coperta pari a 16.093 mq corrispondente allo stato di fatto. Quindi c'è il pieno rispetto della LR 14/2017.
5. Volumi edilizi: i volumi di progetto sono sensibilmente inferiori a quelli dello stato attuale perché si realizzano 90.000 mc a fronte dei 150.000 mc esistenti, ma con un mantenimento delle altezze attuali da 12, 5.
6. Superficie scoperta: questa aumenta da 24.511 a 24.914 soprattutto per favorire alcuni percorsi pedonali in particolare per l'ingresso da nord-est e per il collegamento con il parco delle "Clarisse" con il quale si realizza un collegamento tra aree verdi molto ampio.
7. Connessioni con la viabilità: sono previsti tre accessi verso via Bordignon, in modo da consentire ai mezzi della mobilità l'entrata e l'uscita dall'area tali da interferire in maniera ridotta con la vita sociale dell'area rigenerata.
8. Area verde: il verde disponibile viene mantenuto in tutta la sua estensione attuale e destinato in parte all'uso privato e in parte all'uso pubblico per complessivi 10.000 mq e oltre garantendo tutti i benefici in termini di assorbimento della CO₂, di ventilazione degli spazi aperti e di assorbimento dell'acqua piovana. Anche la microfauna adattata alla condizione urbana ne trarrà beneficio.

9. Destinazioni d'uso:
- a. Residenziale: sono previste due tipologie: quelle a villa e quelle a condominio per modulare l'offerta rispetto ad una gamma più ampia possibile di domanda dal social housing alla casa di lusso.
 - b. Commerciale: è previsto un insediamento commerciale così da offrire possibilità di acquisto ai 600 abitanti teorici insediabili che potranno non usare l'auto.
 - c. Direzionale residenziale: una struttura mista tipica delle aree centrali delle città medie del Veneto che possono ospitare il negozio di quartiere, uffici e anche residenze.
10. Standard: è prevista la realizzazione di standard urbanistici in misura congrua all'intervento di rigenerazione urbana proposto mediante la realizzazione di parcheggi pubblici e destinati ad uso pubblico nonché la realizzazione di un parco e spazi verdi attrezzati, comprensivi di collegamenti ciclo-pedonali, destinati ad uso pubblico.
11. Tecnologie: è prevista l'installazione di impianti per il risparmio energetico ed anche di una comunità energetica.
12. Illuminazione: tutta l'illuminazione pubblica prevista sarà realizzata secondo le norme della Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 con la quale si ottiene a riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivati; la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici; la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree verdi; la protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici; la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione;
13. Parcheggi: i posti auto previsti sono numerosi e superiori agli standard del DM 1444/68 e garantiscono la libera circolazione dei mezzi lungo la viabilità circostante.

Nelle tavole seguenti sono rappresentate le situazioni dei percorsi e del verde allo stato attuale di progetto con le evidenti migliorie.



VERDE DI PROGETTO


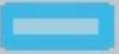
Nel seguito il confronto tra il verde esistente e quello di progetto





L'insieme delle misure di mitigazione è rappresentato nelle immagini seguenti



			grado
	(A)	Pianta con vincolo monumentale	1
	(B)	Pianta da conservare in sito	2
	(1)	Viale dei Bagolari (Celtis Australis) da conservare	2
	(2)	Filare di Pioppi Cipressini e siepe di alloro lungo la sponda fiume Avenale da conservare ed integrare	3
	(3)	Viale di Bagolari (Celtis Australis) da conservare e implementare	3
	(4)	Filare da conservare ed implementare	3
	(5)	macchia con essenze miste da riordinare con spostamenti, sostituzioni con essenze più consone, eliminazione piante inadeguate.	4
	(6)	Nuovo viale alberato per collegamento est ovest	
	(7)	Nuova area verde su attuale zona campo in cemento.	
	(8)	Nuova area verde su attuale zona parzialmente edificata	
	(8)	Area verde da riorganizzare con conservazione e/o spostamento piante	4
	(9)		
	(10)	Area con verde ex novo ed aumento permeabilità, pensiline fotovoltaiche	
	(11)	Invaso per recupero acque piovane e geotermia	
		Bonifica area zona cisterna da rimuovere	

previste coperture edifici con tetto verde e pannelli fotovoltaici

Riassumendo, la proposta di PUA in Variante si caratterizza e qualifica sotto vari aspetti essenziali.

1. Propone una ripermimetrazione dell'ambito territoriale dello IUP n. 6 (entro il limite del 10% previsto dall'art. 20, co. 8bis, L.R. n. 11/2004), così da escludere le proprietà dei Sig.ri di proprietà di Sig.ri Francesca Genovese e Renato Genovese. Si tratta dell'area di 1.281 mq a nord-est dello I.U.P n. 6 (attualmente occupata dall'abitazione residenziale

della dott.ssa Francesca Genovese) e dell'area di 968 mq a nord-ovest dello IUP n. 6. L'ambito del PUA si riduce quindi a 42.230 mq.

2. Conferma la demolizione di buona parte degli opifici produttivi dismessi e la bonifica del sito ove necessario. Rispetto agli originari (e oramai risalenti) indirizzi pianificatori dello IUP n. 6, si propone il recupero ed il riuso di una parte di questi opifici, così da ridurre l'impatto ambientale dell'intervento programmato e promuovere i principi propri dell'economia circolare.

3. Garantisce una effettiva riduzione dall'attuale carico urbanistico, in quanto prevede la sensibile riduzione della complessiva volumetria esistente (pari ad oltre 140.000 mc) nonché la riduzione delle nuove volumetrie, privilegiando il recupero dei fabbricati esistenti.

4. Prevede la realizzazione di spazi verdi per oltre 14.042 mq. In particolare, prevede la realizzazione un parco urbano destinato ad uso pubblico in prossimità al canale e alle mura del centro storico, la conservazione del viale alberato esistente;

5. Prevede la realizzazione di percorsi pedonali all'interno dell'area che consentiranno, una volta realizzata da parte del Comune di una passerella sul torrente Avenale, di collegare il centro storico cittadino con il nuovo parco urbano previsto dal PUA, e le ampie aree a parcheggio pubblico poste a sud dell'area. Questo consentirà inoltre in futuro di raccordarsi al "Sentiero degli Ezzelini", realizzando così un moderno sistema di collegamento lento e green tra sovracomunale.

6. Prevede la realizzazione di un locale ad uso commerciale/ricettivo (un ristorante o, comunque, un locale di aggregazione e intrattenimento) al centro del parco verde, utilizzando un edificio storico esistente e un nuovo edificio tipo serra immerso nel verde.

7. Prevede il riuso dell'area con due distinte vocazioni complementari tra loro già previste per lo I.U.P. n. 6, così da favorire la rivitalizzazione dell'area. In particolare, si propone: (i) la destinazione d'uso residenziale sul lato verso il centro storico, in continuità con l'insediamento residenziale "Parco della Clarisse"; (ii) la destinazione commerciale e direzionale (ossia "terziario", con la precisazione che la destinazione commerciale è stata ritenuta compatibile dalla Variante di recepimento della L.R. n. 50/2012 che ha censito lo IUP n. 6 come "area degradata" e quindi idonea all'insediamento di attività commerciali) sul fronte verso la circonvallazione esterna, con ampi parcheggi di servizio e facile accessibilità dalla viabilità esistente. Le attività commerciali saranno in ogni caso a servizio della residenzialità e non potranno avere, singolarmente, superficie di vendita maggiore a 1.500 mq, per un totale di mq 4.000 di Sup. Lorda complessiva.

8. Prevede la realizzazione di standard urbanistici in misura congrua all'intervento di rigenerazione urbana proposto (il tutto come descritto analiticamente nella Tavola 12.1) mediante la realizzazione di parcheggi pubblici e destinati ad uso pubblico nonché la realizzazione di un parco e spazi verdi attrezzati, comprensivi di collegamenti ciclopedonali, destinati ad uso pubblico. Si prevede inoltre la possibilità di ricorrere alla monetizzazione degli standard urbanistici qualora non potessero essere reperiti all'interno dell'ambito.

9. Prevede la valorizzazione degli spazi verdi (anche quelli già esistenti), con recupero di parte dei sedimi degli attuali edifici produttivi e con riqualificazione delle superfici a parcheggio, e uno studio accurato delle piantumazioni per aumentare l'assorbimento di anidride carbonica e l'ossigenazione dell'aria.

10. Prevede l'articolazione dell'ambito territoriale del PUA in due distinti stralci attuativi – dimensionati con la relativa quota di standard urbanistici – per consentire l'attuazione separata nell'ambito di una pianificazione attuativa unitaria, agevolando così l'avvio dell'intervento di rigenerazione urbana proposto, come descritto alla Tavola 14.1 "Stralci

Attuativi”). Segnatamente, si prevede:

a. lo stralcio A), destinata ad uso commerciale con SUP.COP. di mq 2.650, ove è possibile insediare una media struttura di vendita sino a 1.500 mq di superficie di vendita;

b. lo stralcio B), destinato al prevalente uso residenziale.

11. Prevede l'utilizzazione di modernissime tecnologie per il risparmio energetico e la costituzione di una comunità energetica d'ambito con risparmi importanti nei costi per l'energia.

12. Prevede una progettazione architettonica di qualità, sia estetica che ambientale. In particolare, si prevede una maggiore densificazione proprio allo scopo di contenere il consumo di suolo e garantire così maggiori spazi verdi. Per tale ragione, in luogo dei 10,5 ml oggi previsti, si propone un'altezza massima pari a 15,5 ml e 12,5 ml nella fascia a nord-est (altezza che è peraltro coerente con l'altezza dei fabbricati residenziali contermini siti nell'ambito del "Parco delle Clarisse").

8.2 Rigenerazione e mitigazioni

Le mitigazioni ambientali nella logica dell'impatto ambientale, sono di solito interventi aggiuntivi, supplementari, a quelli del progetto vero e proprio. Il DPCM 27-12-1988 che istituì le modalità di redazione degli studi di impatto ambientale, era impostato secondo una logica (la quale derivava dalla direttiva UE del 1985 seguita fino all'ultima del 2014) che presupponeva l'assenza dell'interesse all'ambiente nelle scelte di progetto che "normalmente" erano improntate al perseguimento della massima efficienza settoriale e/o specifica sia che questa fosse infrastrutturale, industriale, insediativa o altro ancora. Le mitigazioni, quindi, in questa logica si presentavano come delle necessità quasi imprescindibili affinché l'opera progettata divenisse ambientalmente compatibile (questa infatti è la dizione adottata nei decreti delle varie commissioni VIA nazionali o regionali o anche provinciali).

La Rigenerazione Urbana, che ha preso un impulso significativo a partire dai primi anni 2000 con alcuni studi sperimentali promossi dall'IMU² e dal Politecnico di Milano, parte da un presupposto completamente diverso che è quello di integrare fin dalla fase progettuale le misure mitigative, anzi più precisamente l'attenzione all'ambiente è il contenuto principale del progetto, perché questo è indirizzato ad intervenire nella parte già costruita della città per restituire a questa valore ambientale, sociale, economico ed infine urbano perché ciò che viene prefigurato nel progetto di rigenerazione è una parte di città e non una semplice lottizzazione in espansione.

La rigenerazione va oltre la pura qualità formale (comunque indispensabile), proponendo di agire "dall'interno", riportando la "linfa vitale" alla città o ad una sua parte, perché essa è il luogo di vita dei cittadini, quindi non solo luogo di produzione di beni e servizi, ma prodotto essa stessa e cioè luogo di relazioni sociali, culturali, economiche ecc. Ma per essere efficace, la rigenerazione, deve irradiarsi su tutte le componenti della città (edifici, piazze, strade, reti tecnologiche), sulle molteplici funzioni (residenziali, commerciali, di servizio, pubbliche), sugli spazi per la mobilità e la sosta, sui luoghi di incontro, sui valori culturali storici e identitari, sugli spazi verdi (parchi, corsi d'acqua) e sulla struttura sociale che caratterizza ciascun luogo.

Tutti questi sono gli elementi dell'urbano che vanno necessariamente ricompresi (senza

² A questo proposito mi permetto di segnalare PL Matteraglia, Perequazione urbanistica e valutazione ambientale strategica, in "RIGENERARE LE CITTA'" a cura di PG. Vitillo e P. Galuzzi, Maggioli, 2008.

esclusione) nel processo di rigenerazione, il quale si propone di rimettere ordine, dare valore, ricostruire significati, anche simbolici, migliorare la vivibilità, aumentare la sostenibilità (cioè ridurre il consumo di risorse), favorire la resilienza, ricostituire funzioni, attraverso un progetto integrato tra le diverse parti della città. La rigenerazione non interessa solamente quelle porzioni di città che, essendo degradate o abbandonate, si prestano più facilmente alla trasformazione, ma interessa soprattutto quelle porzioni capaci di creare nuove relazioni funzionali tra diverse parti al fine di diffondere il processo di rinnovamento attraverso una sorta di osmosi positiva.

Lo sviluppo futuro degli ambiti di rigenerazione urbana è per certi aspetti incerto e di norma la rigenerazione si basa su grandi progetti di trasformazione e rinnovamento di parti della città che, se da una parte concorrono a delineare nuove centralità con ricadute positive nel territorio, dall'altra vi è il rischio di generare fenomeni di esclusione della popolazione residente. Per tali ambiti occorre prevedere politiche più puntuali inclusive, interculturali, che puntino a sostenere e facilitare la partecipazione della cittadinanza locale per stimolare le soluzioni bottom up.

“Le più recenti tendenze urbanistiche contemporanee a livello europeo mirano a promuovere piani che uniscano regole generali di governo dello spazio, imprenditorialità privata, partecipazione e prelievi importanti del plusvalore, esito anche di scelte e investimenti collettivi”.

Il problema a cui dovrebbe rispondere il disegno di un nuovo assetto come afferma Bohigas, è quello di *“Pianificare ciò che si può progettare e solamente progettare quel che si può realizzare”* (Oriol Bohigas, 1992).

Tra le numerose norme successive alla L. R. n. 11 del 2004, la più importante è quella che definisce i criteri per la rigenerazione urbana (RU) LR n. 14/2017. Questa infatti, ampiamente dibattuta è oggetto di numerose proposte applicative nel nostro paese. La RU si presenta come modalità di intervento su parti di città anche non contigue, che vengono ridefinite nell'assetto, nelle funzioni e nelle relazioni, secondo criteri previsionali/progettuali capaci di affrontare il continuo divenire delle città. Non è una ulteriore destinazione d'uso (aggiuntiva a quelle del Decreto 1444/68-Standard), ma uno strumento idoneo a riconfigurare quelle esistenti, restituendo loro, un nuovo significato possibile e necessario. In questa direzione è stato impostato il PUA:

8.3 Impatti e mitigazioni

1. Demolizione e recupero: è prevista la demolizione di gran parte degli edifici industriali preesistenti con l'obiettivo di recuperare la maggior parte dei materiali tramite una demolizione selettiva. La demolizione selettiva è un vero e proprio progetto che può essere eseguito solo in fase esecutiva e immediatamente prima perché consiste appunto nella individuazione (anche attraverso saggi) prima e nella separazione e accantonamento, successivi, dei materiali per tipologia merceologica: calcestruzzi, materiali ferrosi, impianti tecnologici, coperture, scossaline ecc. Nella verifica della loro consistenza e adattabilità al reimpiego in sito. In questa fase pertanto non è possibile stabilire quantità e tipologie ma esiste già l'impegno in questa direzione sia per motivi di recupero che economici.

2. Riuso: una parte degli edifici saranno recuperati e destinati agli usi più consoni e coerenti con il nuovo assetto.
3. Bonifica: saranno eseguiti carotaggi con successiva analisi chimica dei terreni onde verificare la presenza di sostanze inquinanti e/o pericolose e quindi disporre un programma di smaltimento presso impianti dotati delle caratteristiche necessarie.
4. Consumo di suolo: non si verificherà consumo di suolo in quanto la superficie coperta pari a 16.093 mq corrispondente allo stato di fatto. Quindi c'è il pieno rispetto della LR 14/2017.
5. Volumi edilizi: i volumi di progetto sono sensibilmente inferiori a quelli dello stato attuale perché si realizzano 90.000 mc a fronte dei 150.000 mc esistenti, ma con un mantenimento delle altezze attuali da 12, 5.
6. Superficie scoperta: questa aumenta da 24.511 a 24.914 soprattutto per favorire alcuni percorsi pedonali in particolare per l'ingresso da nord-est e per il collegamento con il parco delle "Clarisse" con il quale si realizza un collegamento tra aree verdi molto ampio.
7. Connessioni con la viabilità: sono previsti tre accessi verso via Bordignon, in modo da consentire ai mezzi della mobilità l'entrata e l'uscita dall'area tali da interferire in maniera ridotta con la vita sociale dell'area rigenerata.
8. Area verde: il verde disponibile viene mantenuto in tutta la sua estensione attuale e destinato in parte all'uso privato e in parte all'uso pubblico per complessivi 10.000 mq e oltre garantendo tutti i benefici in termini di assorbimento della CO₂, di ventilazione degli spazi aperti e di assorbimento dell'acqua piovana. Anche la microfauna adattata alla condizione urbana ne trarrà beneficio.
9. Destinazioni d'uso:
 - a. Residenziale: sono previste due tipologie: quelle a villa e quelle a condominio per modulare l'offerta rispetto ad una gamma più ampia possibile di domanda dal social housing alla casa di lusso.
 - b. Commerciale: è previsto un insediamento commerciale così da offrire possibilità di acquisto ai 600 abitanti teorici insediabili che potranno non usare l'auto.
 - c. Direzionale residenziale: una struttura mista tipica delle aree centrali delle città medie del Veneto che possono ospitare il negozio di quartiere, uffici e anche residenze.
10. Standard: è prevista la realizzazione di standard urbanistici in misura congrua all'intervento di rigenerazione urbana proposto (il tutto come descritto analiticamente nella Tavola 10) mediante la realizzazione di parcheggi pubblici e destinati ad uso pubblico nonché la realizzazione di un parco e spazi verdi attrezzati, comprensivi di collegamenti ciclo-pedonali, destinati ad uso pubblico.
11. Tecnologie: è prevista l'installazione di impianti per il risparmio energetico ed anche di una comunità energetica.
12. Illuminazione: tutta l'illuminazione pubblica prevista sarà realizzata secondo le norme della Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 con la quale si ottiene a riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivati; la protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici; la protezione dall'inquinamento luminoso dell'ambiente naturale, inteso anche come territorio, dei ritmi naturali delle specie animali e vegetali, nonché degli equilibri ecologici sia all'interno che all'esterno delle aree verdi; la protezione dall'inquinamento luminoso

dei beni paesistici; la salvaguardia della visione del cielo stellato, nell'interesse della popolazione;


13. Parcheggi: i posti auto previsti sono numerosi e superiori agli standard del DM 1444/68 e garantiscono la libera circolazione dei mezzi lungo la viabilità circostante.

Nelle tavole seguenti sono rappresentate le situazioni dei percorsi e del verde allo stato attuale di progetto con le evidenti migliorie.

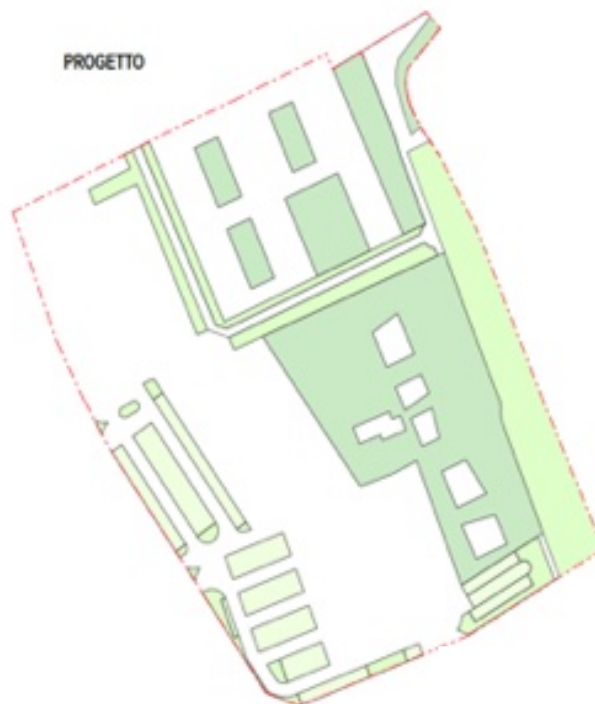




STATO ATTUALE



	SUPERFICIE VERDE ATTUALE	= mq 12.830	(privato)
	SUPERFICIE PERMEABILE ATT.	= mq 14.840	

PROGETTO



	SUPERFICIE VERDE PUBBLICO	mq 6.790
	SUPERFICIE VERDE PRIVATO	mq 9.380
	SUPERFICIE VERDE TOT. PROG.	mq 16.160
	SUPERFICIE PERMEABILE PROG.	mq 17.860

8. 4 Matrici Di Impatto

Criterio di lettura delle matrici di impatto

	AZIONI							
	OCUPAZIONE DI AREE	PROVE E SAGGI	ESCAVAZIONI E SGOMBERI	COSTRUZIONI	SISTEMAZIONE OPERE SECONDARIE	APPROVVIGIONAMENTI		
TIPOLOGIE O AMBITI DI PROGETTO								
Demolizioni								Prima fase
Nuova viabilità di accesso								
Vegetazione arborea								
Area parco								
Edifici di nuova costruzione residenziale								
Edifici di nuova costruzione servizi e commercio								
Collegamenti di mobilità								

INDIVIDUAZIONE DELLE INTERAZIONI TRA TIPOLOGIE E AZIONI

MATRICE DEGLI IMPATTI prima fase

La matrice di identificazione degli impatti è articolata in due fasi. La prima consiste nello stabilire la relazione nominale tra le tipologie di progetto (nel caso specifico le funzioni introdotte con la rigenerazione) con le azioni che sono attività operative di vario tipo come scavi, demolizioni, costruzioni ecc.

	IDROLOGIA	SUOLO E SOTTOSUOLO	VEGETAZIONE E FAUNA	SALUTE	ECOSISTEMI	PAESAGGIO	USO PROGRAMMATO DEL	USO REALE DEL SUOLO	
Demolizioni									Seconda fase
Nuova viabilità di accesso									
Vegetazione arborea									
Area parco									
Edifici di nuova costruzione residenziale									
Edifici di nuova costruzione servizi e commercio									
Collegamenti di mobilità									

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI
SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Nella seconda fase sulle medesime tipologie di progetto che hanno dato luogo alle azioni, si identificano gli impatti sulle componenti ambientali.

In questo schema la parte centrale è costituita dalle tipologie di progetto che si ripetono, in riga, nella prima e nella seconda fase.

MATRICE DEGLI IMPATTI seconda fase

	COMPONENTI AMBIENTALI E IMPATTI	IDROLOGIA		SUOLO E SOTTOSUOLO			VEGETAZIONE E FAUNA			SALUTE			ECOSISTEMI	PAESAGGIO	USO PROGRAMMATO			USO REALE DEL SUOLO										
		Alterazione della portata e del regime dei corsi d'acqua	Modifica della qualità dei corsi d'acqua	Modifica della qualità della falda	Alterazione della permeabilità	Modifica delle caratteristiche idrauliche della falda	Geomorfologia	Sottrazione di vegetazione	danno alla vegetazione	Interferenza con la fauna	Incidenza sui livelli sonori	Alterazione della luminosità	Emissioni all'atmosfera	Inquinamento acqua, suolo e aria	Ecosistemi	Alterazione visiva e degli spazi	Interferenza con i vincoli	Variazione della funzionalità delle aree	Variazione della fruizione delle aree	Coerenza con piani locali	Coerenza con piani sovralcomunali	Interferenza col traffico locale	Abbatimento di edifici	Consumo di suolo	Danno alle culture	Fruizione delle aree	Funzionalità delle aree	Interferenza con le reti tecnologiche
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
Demolizioni	1																											
Nuova viabilità di accesso	2																											
Vegetazione arborea	3																											
Area parco	4																											
Edifici di nuova costruzione residenziale	5																											
Edifici di nuova costruzione servizi e commercio	6																											
Collegamenti di mobilità	7																											

MATRICE DEGLI IMPATTI seconda fase

8.5 Descrizione e individuazione degli impatti

Nella matrice gli impatti potenziali sono stati individuati e rappresentati con un solo colore quindi senza una distinzione significativa per la quale si rimanda alla descrizione riportata nel seguito.

Demolizioni: questa tipologia di intervento consiste in sondaggi, Decorticazione ed escavazioni superficiali, Costruzione di fondazioni e strutture interrato, Deposito temporaneo di materiali per discarica, Smaltimento dei rifiuti di cantiere. Si tratta di azioni che hanno una durata limitata nel tempo ma che possono interferire con alcune componenti ambientali e quindi generare impatti sulla fauna presente nella porzione di area verde ancora esistente impatti sui livelli sonori, generare Interferenze col traffico locale per la movimentazione dei mezzi d'opera e l'abbattimento dei vecchi edifici industriali.

Nuova viabilità di accesso: questa tipologia di intervento consiste in Costruzione di fondazioni e strutture interrato stradali, Apertura di strade di servizio e deviazioni stradali, Acquisizione di materiali, Approvvigionamenti energetici, Utilizzazione di terre e di risorse naturali, uso di mezzi d'opera fissi e mobili per l'impiego di mezzi di trasporto. Per la fase di esercizio le azioni che ne deriveranno riguarderanno Presenza dell'opera e occupazione di aree, Transito di veicoli. Dal punto di vista degli impatti questa tipologia interferirà sulla Variazione della funzionalità delle aree, sulla fruizione delle aree ma essendo coerente con lo strumento di pianificazione locale l'impatto si può considerare neutro.

Vegetazione arborea: si tratta della tipologia connessa alla realizzazione del nuovo parco urbano che agisce positivamente sul Ripristino di aree occupate temporaneamente e dismesse. Dal punto di vista degli impatti questa tipologia interferirà positivamente sugli ecosistemi, sulla variazione delle funzionalità e la fruibilità delle aree.

Area a Parco: questa tipologia di intervento consiste nella realizzazione del parco urbano e diverrà una presenza nell'area. Dal punto di vista degli impatti questa tipologia genererà effetti positivi sulla fruizione e sulla funzionalità dell'area nel suo complesso.

Edifici di nuova costruzione residenziale e commerciale: questa tipologia di intervento consiste in azioni che comportano costruzione di fondazioni, di strutture interrato, di strutture in elevazione e di tutte le azioni tipiche delle costruzioni come l'Adduzione idrica, Approvvigionamenti energetici, Utilizzazione di terre e di risorse naturali e di inerti che sono di tipo temporaneo. Dal punto di vista delle azioni permanenti tutto questo si ripercuoterà come presenza di opere. Dal punto di vista degli impatti questa tipologia genererà conseguenze sull'uso degli spazi urbani, sulla loro fruizione sia dal punto di vista pianificatorio che dell'uso reale che in questo caso coincidono.

Collegamenti di mobilità: questa tipologia di intervento consiste nella connessione funzionale della nuova opera col contesto viabilistico e della mobilità. Gli impatti consisteranno in una variazione della funzionalità e della fruibilità delle aree interessate.

8.6 Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'[articolo 12](#) dell'ALLEGATO I del D Lgs 152/06

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

• in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

Il PUA Santa Chiara costituisce un ambito in se definito e circoscritto e di limitate dimensioni nel contesto urbano di Castelfranco. La ripartizione di risorse che mette in atto economiche, sociali e ambientali sono definite nel concetto di rigenerazione urbana che è la guida del piano stesso.

• in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;

Il PUA Santa Chiara non influenza piani o livelli di pianificazione sotto ordinati. L'effetto prevedibile si potrà riscontrare sulla valorizzazione del contesto urbano ma sarà condizionato dal mercato e dalle sue oscillazioni.

• la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;

La misura della promozione dello sviluppo sostenibile è connessa ai riflessi sociali, economici e ambientali della rigenerazione insita e connaturata all'intervento. Come descritto nei capitoli precedenti la rigenerazione del PUA in esame agisce sulla qualità abitativa in senso stretto, sulle condizioni della vita esterna alla residenza per la presenza del parco urbano, per una elevata dotazione di parcheggi, per l'introduzione di nuove attività di tipo commerciale che favoriscono l'occupazione e la crescita del reddito. Aumentano l'accessibilità al Centro Storico come dimostra lo Studio del Traffico.

• problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

I problemi ambientali del PUA Santa Chiara già esaminati sono in sintesi di carattere positivo o largamente mitigati dai provvedimenti di tipo trasportistico e di mobilità idraulici, geologici e paesaggistici.

• la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

Non sono previsti effetti negativi sulla gestione dei rifiuti in quanto per gli RSU il PUA prevede la predisposizione di adeguate isole ecologiche. Non crea sversamenti inquinanti sulle acque.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*

Nella matrice e nella descrizione egli impatti sono stati distinti gli impatti di cantiere che sono temporanei da quelli permanenti che sono duraturi ma non negativi.

- *carattere cumulativo degli impatti;*

Non si registrano effetti cumulativi

- *natura transfrontaliera degli impatti;*

Non ci sono effetti transfrontalieri

- *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);*

Non sono prevedibili effetti sulla salute in quanto le attività presenti non genereranno incidenti rilevanti.

- *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*

Gli impatti previsti ricadono nell'ambito del PUA.

- *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:*

- *delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,*
- *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;*

Gli effetti probabili considerati non interferiscono con elementi naturali e non comportano uso intensivo del suolo di cui viene ridotto il consumo rispetto alla situazione preesistente

- *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Nessun impatto è previsto su aree protette.

8.8 Controlli da eseguire per gli interventi soggetti P.U.A.

1_Edilizia

- *nella realizzazione di nuovi edifici e in interventi di recupero dell'edilizia esistente, nella sistemazione delle aree scoperte, negli elementi costruttivi, nelle finiture e*

negli impianti, siano utilizzati materiali o componenti con certificazione di qualità e salubrità;

- sia certificata la compatibilità ambientale del ciclo di vita (LCA) dell'organismo edilizio attraverso idonea procedura.

2_Infrastrutture ed aree per la mobilità

Il requisito è soddisfatto qualora siano complessivamente rispettati nella loro completezza almeno 2 tra subrequisiti proposti

2.1_Viabilità

Il progetto d'intervento edilizio o urbanistico deve assicurare l'adeguata dotazione di opere viarie in relazione alle necessità del contesto in cui l'intervento si colloca.

Il requisito è soddisfatto qualora:

- la nuova viabilità sia correttamente gerarchizzata rispetto alla viabilità esistente, evitando usi impropri da parte del traffico di attraversamento;
- la viabilità d'accesso sia dotata degli opportuni raccordi e svincoli stradali, separata dall'insediamento mediante opportune barriere antirumore (realizzate preferibilmente mediante rilevati con coperture vegetali, fasce filtro piantumate, muri vegetati), realizzata impiegando materiali idonei ad eliminare inquinamento acustico (asfalto e pavimentazioni fonoassorbenti) o inquinamento chimico (pavimentazioni fotocatalitiche) veicolare;
- le strade residenziali e di distribuzione interna siano progettate secondo criteri di "traffic calming", con particolare attenzione alla moderazione della velocità e salvaguardia dell'incolumità di pedoni e ciclisti.

2.2_Aree per sosta e parcheggio

Il progetto d'intervento edilizio o urbanistico deve assicurare l'adeguata dotazione di aree per la sosta e il parcheggio in relazione alle necessità del contesto in cui l'intervento si colloca.

Il requisito è soddisfatto qualora:

- le aree a parcheggio siano realizzate riducendo le pavimentazioni esterne alle necessità di transito di pedoni e veicoli, migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, ecc;
- sia realizzata un'adeguata dotazione di presenze arboree ed arbustive, atte ad ombreggiare i veicoli in sosta e schermare visivamente le aree a parcheggio dal contesto circostante;

2.3_Percorsi della mobilità sostenibile

Il requisito è soddisfatto realizzando una rete di percorsi della mobilità sostenibile (percorsi pedonali, ciclabili, ciclopedonali), ovvero collegando ed integrando i percorsi già esistenti nell'intorno dell'area d'intervento.

Tali percorsi dovranno offrire condizioni ottimali di mobilità alle persone in termini di sicurezza, autonomia, assenza di barriere architettoniche ed integrarsi con il sistema delle aree verdi, degli spazi pubblici e servizi presenti nell'area. I percorsi ciclabili dovranno essere corredati di spazi e attrezzature idonee allo stallo dei veicoli.

3_Aree verdi

Al fine di soddisfare il requisito le aree computate come standard urbanistico o private di uso collettivo dovranno essere:

- accessibili, fruibili, caratterizzate da economicità di gestione, evitando di attrezzare aree che non presentino queste qualità prestazionali;
- attrezzate con arredo e strutture adatte sia per scopi ricreativi che ludici, e alla necessità di migliorare la qualità degli spazi urbani
- equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
- raccordati con il sistema della rete ecologica locale e contribuire positivamente alla sua realizzazione.

Nelle aree a standard potranno essere integrati spazi dedicati impianti eco-tecnologici per il trattamento delle acque reflue (bacini di fitodepurazione) o opere di mitigazione idraulica, quali bacini di raccolta per la laminazione delle acque piovane.

3_Banda larga/Fibra ottica

Il sub-requisito è soddisfatto qualora sia predisposto un sistema di connessione ad alta velocità in fibra ottica a banda Ultralarga.

Risorse Idriche

La riduzione del consumo d'acqua per usi domestici e sanitari è perseguita in un'ottica complementare di tutela ed uso efficiente delle risorse idropotabili, nonché risparmio economico per gli utenti.

Il rapporto tra l'edificio e “acque” non si esaurisce nella possibilità di recupero delle stesse per usi compatibili, ma comprende anche problematiche legate alla sicurezza del territorio e alla difesa del suolo. La trasformazione delle superficie da permeabili a impermeabili comporta un aumento della quantità di precipitazione non assorbita direttamente dal terreno, ma che viene convogliata verso le reti di scarico o è soggetta a ruscellamento superficiale.

E' pertanto necessario provvedere ad un “Risparmio idrico diretto”, e ad un “Risparmio idrico indiretto – recupero acque meteoriche”.

Risparmio idrico diretto da adottare in sede di progettazione edilizia³.

Tale requisito è soddisfatto qualora negli impianti di nuova realizzazione e negli interventi di manutenzione dell'esistente sia prevista:

- l'applicazione all'impianto idrico-sanitario di appositi dispositivi di controllo, atti a favorire il risparmio idrico, diversificati per complessità e funzione, quali: rubinetterie a chiusura automatica temporizzata, diffusori frangi-getto ed erogatori per le docce di tipo fit-air, che introducono aria nel getto applicati ai singoli elementi erogatori,
- l'installazione di cassette di scarico dei w.c. dotate di comando di erogazione differenziata o modulazione del volume d'acqua;
- l'adozione, in edifici pubblici o privati non residenziali, di miscelatori automatici a tecnologia termostatica che mantengono costante la temperatura dell'acqua nel circuito di distribuzione.

Risparmio idrico indiretto – recupero acque meteoriche da adottare in sede di PUA.

Le acque meteoriche, sottoposte ad opportuni trattamenti, possono essere utilizzate per l'alimentazione di elettrodomestici o essere impiegate per impianti di irrigazione e lavaggio delle strutture esterne.

³ Si fa cenno a tale tema in via indicativa onde sia noto per la fase progettuale successiva all'approvazione del PUA.

Tale requisito è soddisfatto qualora negli impianti di nuova realizzazione siano previsti sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche composti da:

- sistemi di raccolta delle acque dalle coperture o dalle superfici impermeabili e convogliamento in cisterna o vasca d'accumulo;
- specifica rete autonoma di adduzione e distribuzione delle acque non potabili, collegata alle vasche d'accumulo, idoneamente dimensionata, separata dalla rete idrica principale e segnalata secondo normativa vigente per evitarne usi impropri.

Controlli da eseguire per gli interventi a scala urbana

Monitoraggio componente ARIA fattori ambientali: qualità dell'aria periodicità: annuale
fonte dei dati:

- Comune di Castelfranco Veneto
- ARPAV Treviso
- Quadro conoscitivo Regione Veneto

Monitoraggio componente SUOLO E SOTTOSUOLO fattori ambientali:

- permeabilità capacità d'uso dei suoli/uso del suolo idraulica/idrogeologica (rischio idraulico)
- periodicità: annuale

ADDENDUM

Piano Del Monitoraggio e Altre Misure Di Mitigazione

Tutte le misure di mitigazione comprese le raccomandazioni contenute nel parere della Commissione VAS del 30 aprile 2026 al n 110, nonché le raccomandazioni degli Enti (per altro favorevoli) di cui al sito <https://sharing.regione.veneto.it/index.php/s/32j6dm2eDFNS3cX>, andranno osservate e attuate nelle successive fasi di realizzazione del PUA Santa Chiara.

Fonte dei dati:

ARPA Regione Veneto
Consorzio di Bonifica Piave

Monitoraggio componente BIODIVERSITÀ

fattori ambientali:

- unità e connessioni ecosistemiche
- vegetazione (aree boscate, vegetazione ripariale e delle aree residuali)
- rete ecologica

periodicità: biennale

fonte dei dati:

Relazioni Agronomiche e Ambientali specifiche
Studi specifici Dipartimento Provinciale
ARPAV Treviso
ARPA Regione Veneto

Monitoraggio componente PAESAGGIO

fattori ambientali: unità di paesaggio e ambiti di percezione

periodicità: biennale

fonte dei dati*:

- Relazioni Agronomiche e Ambientali specifiche o studi
- paesaggistici anche di scala sovraordinata

Studi specifici Dipartimento Provinciale
ARPAV Treviso
ARPA Regione Veneto

Monitoraggio componente INQUINANTI FISICI/SALUTE UMANA

fattori ambientali:

- inquinamento luminoso
- rumore
- rischio radon
- elettromagnetismo

periodicità: annuale

fonte dei dati:

Studi specifici

Dipartimento Provinciale ARPAV Treviso

ARPA Regione Veneto

Monitoraggio componente ECONOMIA E SOCIETÀ

fattori ambientali:

- densità di popolazione
- consumi energetici
- mobilità (flussi e reti di trasporto)

periodicità: biennale

fonte dei dati*:

Studi specifici

Dipartimento Provinciale ARPAV Treviso

SISTAR

FONTI UTILIZZATE

European Green Deal, Council of the European Union 2019

Piano di assetto idrogeologico, Autorità di Bacino Distrettuale della Alpi Orientali, 2015

PGARA, Autorità di Bacino Distrettuale della Alpi Orientali, 2021

Piano di Gestione delle acque (PGA) 2021

Piano di Sviluppo Regionale, 2001

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), 2009, 2021

PTRC Treviso 2020

PTCP Treviso 2010

PAT Castelfranco, variante del 2024

PI di Castelfranco, 2024 (ultima revisione)

ARPAV Dipartimento Regionale Qualità dell'Ambiente

STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI DEL VENETO

CORSI D'ACQUA E LAGHI ANNO 2023

Rapporto tecnico

Carta dei suoli della provincia di Treviso

Bacino Scolante nella laguna di Venezia. Rapporto sullo stato ambientale dei corpi idrici.
2020PGTU Comune di Castelfranco 2024

CAMPI ELETTROMAGNETICI campagna 2008

Biodiversità SITI Natura 200. Formolari standard

Archivio fotogrammi della Regione Veneto